

Editoriale

Il diritto di opinione e il rispetto per i vinti

Sul tema del diritto di opinione si è molto discusso in questi ultimi anni e mesi, specie dopo la mancata *lectio magistralis* di Benedetto XVI alla "Sapienza" di Roma. Le chiacchiere sono volate in libertà, i rapporti sociali si sono parecchio incattiviti, e mica solo nelle curve degli stadi calcistici o nelle vicinanze dei siti scelti in Campania per la provvisoria discarica dei rifiuti urbani.

Ricorrenti sono stati i veti incrociati alla pubblicazione di un libro ovvero all'esposizione di un oggetto artistico considerato offensivo di questa o di quest'altra religione. In Austria hanno persino arrestato lo storico Irving che nega l'olocausto ed in Turchia non ha certo vita facile lo scrittore Pamuk, che sostiene l'esistenza del genocidio degli armeni, mentre in Francia, storica patria della *liberté*, commette reato chi non condivide il pensiero di Pamuk. In Italia infine un'analogica imputazione non sembra dispiacere a Giorgio Bocca se presa nei confronti di Giampaolo Pansa che, con *Il sangue dei vinti*, ha osato squarciare la cortina di silenzio e mostrare una nuova faccia della Resistenza e dei partigiani.

Ora negli stadi è considerato giusto e decoroso che il tifoso sostenga la propria squadra, ma non sino al punto da svellere un water per tirarlo addosso ad un tutore delle Forze dell'ordine - per inciso *Amico dell'UNUCI* - provocandone la morte. Ancor più inaccettabile è che il papà del tifoso, chiamato a difendersi in sede giudiziaria, lo assolve e addebiti alla polizia la responsabilità dell'accaduto.

Ora è vero che le opinioni sui due olocausti sono sbagliate, ma non sono proiettili. Quanto alla Resistenza io penso a cosa sarebbe successo se avessero vinto i repubblicani e se l'Italia fosse diventata un'appendice del Terzo Reich. Questo però, sempre a mio modestissimo parere, non lava i tanti (o pochi) abusi né le atroci vendette di qualche partigiano. Trovo perciò assurda la pretesa di impedire la ricerca della verità.

Sul piano concettuale, tanta disputa è stata già risolta a metà del XVIII secolo d.c. da Monsieur

Voltaire quando, ad una ipotetica domanda su tema simile, rispondeva sereno all'interlocutore: *non condivido niente di quello che dici, ma sarei disposto a dare la vita per difendere il tuo diritto di continuare a dirlo*. Sul piano pratico, almeno in Italia, il brillante illuminista pur molto citato, ha scarso seguito. Solo così si spiegano gli irrazionali proclami di Governi che, imitando il Mussolini del *Dio stramaledica gli inglesi*, cercano di mobilitare i propri sostenitori in funzione anticomunista od antifascista, in luogo di esaltare i propri disegni operativi. Con Benedetto XVI (cfr. enciclica *spe salvi* n. 26) molti sono convinti che *non è la scienza che redime l'uomo* come pretendeva il citato Voltaire, ma non seguono il S. Padre quando afferma che *l'uomo viene redento mediante l'amore*. Essi scommettono infatti sulla maggior efficacia dell'odio.

Come spiegare diversamente, ad esempio, le difficoltà incontrate nel nostro Parlamento per l'istituzione dell'*Ordine del Tricolore* di cui ho avuto recente occasione di scrivere anche su questa Rivista?

In analogia con quanto avvenuto nel 1968 (50° anniversario di conclusione della 1ª Guerra mondiale) con l'*Ordine di Vittorio Veneto*, in occasione del 50° anniversario della fine della 2ª si intendeva concedere un riconoscimento morale a chi vi aveva partecipato. Il progetto è miseramente fallito nel 1995 e poi ancora nel 2005 (60° anniversario) nell'incapacità di riconoscere equivalenza fra la scelta di chi combatté nella Resistenza e di chi nella Repubblica di Salò.

Da noi, purtroppo, il passato non passa mai. Così, nonostante pregevoli tentativi di uomini della sinistra e della destra per una obiettiva rivisitazione di quanto accadde negli anni 1943-45 e perché, con tutte le sue ambiguità, le sue atrocità e le sue contraddizioni esso sia, senza dimenticarlo, consegnato finalmente alla storia, *l'odio* continua a trionfare sull'*amore*.

L'atteggiamento non è circoscritto alla sfera politica, ma ha trovato ridondanza in alcuni uffici giudiziari che, in accoglimento di istanze di parte, hanno

riaperto fascicoli già archiviati nella convinzione, spesso avallata dalle leggi, che certi reati non siano soggetti a prescrizione. Politicamente scorrette le considerazioni sui costi di tali indagini, sui modesti risultati ottenibili dato il lungo tempo trascorso, sull'avanzatissima età dei pochi responsabili superstiti, sulla natura di sentenze dal valore moralistico e mediatico, lontane dalla giustizia di cui si avverte quotidiano bisogno.

Arruolato nell'Arma nel 1948, un valido superiore mi educò immediatamente al rispetto dei vinti, non importa se criminali o se nemici della Patria. *Galateo del Carabiniere* alla mano, mi spiegava che di fronte a noi c'è sempre un uomo libero nelle proprie azioni, che merita o demerita a seconda che queste siano buone o cattive; che il sentimento del dovere, in situazioni particolarissime quali furono quelle del centro-nord Italia fra l'8 settembre 1943 ed il 25 aprile 1945, portò a scelte diverse da valutare con estrema cautela; che il suo modello di riferimento era quello seguito ne-

gli Stati Uniti d'America, alla fine della Guerra civile (1865), quando gli unionisti del nord, vincitori, ed i confederati secessionisti del sud, vinti, crearono il Cimitero nazionale di Arlington in Virginia, su terreno attiguo alla casa del Gen. Lee, Comandante in capo delle forze confederate, esattamente di fronte a Washington D.C., sull'altra sponda del fiume Potomac e vicino all'attuale Pentagono, ove sono sepolti veterani di tutte le guerre, da quella di indipendenza alla seconda guerra mondiale.

Fedele a quegli insegnamenti, più di una volta mi son trovato a difendere assassini di fronte a folle inferocite

che ne volevano il linciaggio; ho sempre considerato l'uomo sulla base delle azioni compiute e non della posizione occupata. Trovatomi spesso isolato, non mi rimaneva che da accogliere il consiglio di Guicciardini, e pregare Dio di farmi trovare *sempre dove si vince, perché vi è data laude di quelle cose ancora di che non avete parte alcuna; come per il contrario, chi si trova dove si perde è imputato di infinite cose delle quali è invece inculpabilissimo.*

A chiosa finale sul diritto di opinione e sul rispetto dei vinti mi si consenta un breve commento sul mondo della scuola di cui pubblichiamo a pagina 37 un interessante intervento del Socio Aldo De Palma.

Confesso di essere stato in gioventù un ammiratore di Don Milani che sognava una scuola non dei ricchi ma di tutti, dove i professori dialogavano con il "tu" con gli alunni, che non bocciavano, che trattavano alla pari perché *l'obbedienza non è una virtù.* I seguaci di Don Milani imposero l'abolizione dei grembiuli, ritenuti strumenti

di oppressione e di irrigimentazione, esaltando però nei fatti le differenze di classe che volevano abolire. La fine delle bocciature ha condannato a morte la meritocrazia, facilitando tuttavia, più di ieri, le carriere ai figli di papà o ai protetti dai potenti. Eccomi perciò oggi ad invocare l'urgente ripristino nei programmi scolastici dell'educazione civica, del rispetto delle elementare regole di civile convivenza, della conoscenza dei principi fondamentali posti a base della Costituzione repubblicana, a partire dal Tricolore e dall'inno di Mameli.

Giuseppe Richero



Cimitero di Arlington (USA): Tomba del Milite Ignoto.

Cosa cambia nel concetto di sovranità?

di Angelo Sferrazza

Lil 17 febbraio scorso il Kosovo ha unilateralmente autoproclamato la sua indipendenza e quindi il definitivo distacco dalla Serbia. L'indipendenza appena raggiunta da Pristina, parte da lontano e passa attraverso una difficile strada fatta di guerre, lutti e difficoltà di ogni tipo. Potrebbe quest'atto politico, che vede coinvolti oltre la Serbia, l'Onu, la Ue, gli Usa, la Russia e la Cina, essere l'ultimo della "tragedia" jugoslava? Tutto fa pensare invece che non lo sarà, anzi si corre il rischio, Dio non voglia, che sia l'inizio di un nuovo effetto domino dell'intera regione balcanica. Immediatamente dopo il 17 febbraio si è capito che il Kosovo è diventato immediatamente una pedina di quel nuovo e in parte strano confronto fra Russia e Stati Uniti. E così si presenta di nuovo davanti agli occhi degli osservatori politici il film dei Balcani che lungi ad aver scritto la parola "Fine", riparte con nuove scene, nuovi attori, nuove emozioni, ma con una co-

stante: l'interesse della grandi potenze per la regione e l'instabilità interna fra le varie etnie e religioni, il tutto sintetizzato dal problema dei confini; quei confini labili e mutevoli che potrebbero essere rimessi in discussione da tutti i Paesi dell'area. Non c'è Paese infatti che non ambirebbe a rettifiche di frontiere, anche se in molti sanno che ciò porterebbe a limitati, ma non per questo, meno pericolosi conflitti armati locali. In molti si chiedono se la decisione di appoggiare e riconoscere l'indipendenza del Kosovo da parte degli Stati Uniti e di un sostanzioso numero di Paesi Ue sia stata una decisione "saggia". Per la cronaca i Paesi Ue contrari sono stati, come la Spagna, quelli che hanno forti preoccupazioni secessioniste in casa. Gli Stati Uniti sono stati il primo paese che già dal marzo 1999 avevano fatto capire di condividere l'ansia indipendentista dei kosovari albanesi, promessa poi resa ufficiale dal discorso del Presidente Bush durante la sua





"trionfale" visita a Tirana qualche mese fa. Intanto gli americani sono presenti nel Kosovo con una grande base militare, Campo Bondsteel, installata già subito nel 1999. Gli europei, come si è detto, divisi ma liberi di scegliere, hanno in maggioranza approvato l'azione di Pristina, dimenticando che la Ue aveva nei terribili anni novanta preso come punto di riferimento la possibilità della nascita di sole 6 Repubbliche indipendenti. Molti si interrogano su cosa potrà diventare il Kosovo, uno stato di contrabbandieri (lo si è detto anche per il Montenegro) o un corridoio di traffici come lo fu ai tempi del Sangiaccato di Novi Pazar? La verità è che il Kosovo diventerà quello che gli europei riusciranno a farlo diventare. Intanto l'Europa è partita con il piede giusto. È già schierata nel Paese una missione civile, Eurolex, composta da duemila uomini e donne, per la gran parte magistrati e forze di polizia con il compito di creare le prime strutture essenziali. Notevole e di alto valore la presenza italiana in Eurolex. La missione europea, dotata di un *budget* fra i più pesanti messi a disposizione dalla Ue, ha già dato il via a polemiche da parte di russi, cinesi e ovviamente serbi. La missione, dicono, opererebbe fuori della "legalità" perché non riconosciuta dall'Onu. E questa polemica pone in primo piano il problema della sovranità e dell'ingerenza di Stati o organismi internazionali nella politica di altri Paesi. Tema questo che da più parti viene sottoposto ad attenta analisi, non solo politica, ma anche dottrinale. E non è tema di poco conto, perché investe i rapporti internazionali, la politica estera e militare dei Paesi e anche quella interna. Il quadro generale politico sta mutando velocemente e nuove realtà politiche si stanno affacciando con la forza dei numeri e del prodotto economico. La globalizzazione economica è cosa diversa da come la si era immaginata; non può, da sola, risolvere i problemi dell'umanità anzi talvolta rischia di aggravarli. La politica sta lentamente superando

la crisi di inattività che l'ha caratterizzata negli ultimi anni ed in modo non ancora ben definito qualcosa si muove nel campo delle relazioni internazionali. Oggi si può parlare di politica globale. Dicendo questo si è obbligati a pensare ai soggetti che si muoveranno in questo spazio e alle implicazioni di carattere politico e militare. Quale sarà il ruolo degli Stati? Delle grandi potenze, quelle antiche e quelle nuove? Delle realtà sovranazionali come l'Unione europea? Di grande aiuto a interpretare i cambiamenti, capire le novità e immaginare il futuro è l'ultimo numero di *"Quaderni di Relazioni Internazionali"* il quadrimestrale dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, la gloriosa Ispi, che a questo tema dedica il numero di dicembre 2007. Titolo: "La sovranità nell'epoca della politica globale". Scrive nell'editoriale l'Ambasciatore Boris Biancheri, presidente dell'Ispi: "Nonostante la diffusione di innumerevoli attori non statuali, gli stati rimangono ancora i principali protagonisti della diplomazia, degli allineamenti e della cooperazione internazionale, sono gli unici in grado di assicurare la sicurezza e l'ordine da cui dipende la continuazione di tutte le altre relazioni. Essi inoltre continuano a disporre di una superiorità incolumabile sul terreno militare e conservano il monopolio della pace e della guerra". Non a caso il tema militare è stato citato con forza all'interno del problema della sovranità. Non c'è dubbio che il tema militare sarà uno dei più dibattuti nel futuro. Al momento, partendo dalla caduta del muro di Berlino, gli interventi militari sono stati caratterizzati da un coinvolgimento collettivo e quasi sempre dall'avallo di un organismo al di sopra delle parti come ad esempio l'Onu. L'elenco degli interventi e della loro tipologia è lungo dalla Somalia fino all'Afghanistan. Ma gli interventi non si sono limitati solo all'aspetto militare. Ad esso si è aggiunta la parte di solidarietà e azione civile che hanno dato un segno di novità e di peculiarità. E questo ha cambiato alla radice il concetto di intervento e di ingerenza. Sono nate una dottrina e una filosofia nuove, dove il problema dei diritti umani e della democrazia hanno giocato un ruolo inedito e determinante. Si intravedono però ombre sui questi valori etici che hanno sostanzialmente e giustificato sempre più le "ingerenze". E le ombre sono rappresentate dalla rinascita del potere e degli interessi nazionali di alcuni Stati, dalla difficoltà di agire dell'Onu e dalla presenza di Paesi che al di fuori di ogni accordo perseguono politiche nucleari di estrema pericolosità. Si è citato il caso del Kosovo. Potrebbe essere un caso di "scuola". La sua soluzione va ben oltre la nota risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1244 del 10 giugno 1999. Come si evolverà il processo kosovaro non si può prevedere. Quel che è certo e che siamo di fronte all'inizio di cambiamenti che non potranno non incidere anche nella organizzazione e nel ruolo dei militari.

Intervista sul terrorismo

del Gen. Arnaldo Grilli

Sulla montagna incantata c'era un Vecchio. Senza età. Quasi senza volto.

Una lunga barba bianca lo copriva. Gli occhi erano vivaci come quelli di un bimbo. Il vecchio prevedeva il futuro agli abitanti della vallata in compenso di cibo e vecchi abiti.

Tutti lo rispettavano perché poteva evocare Spiriti del male, Déi Guerrieri, Angeli Giustizieri, che molti chiamavano i Terroristi della Dea Virtù.

Per questa paura si andava dal Vecchio della Montagna solo nei casi di necessità: malattia di una mucca che non faceva più latte, il destino di una figlia che non si sposava, una patologia della pelle che non si riusciva a guarire. E cose di questo genere.

Io sono andato a trovare il Vecchio Saggio, ma per comprendere il passato e non per vedere nel futuro, con uno scopo preciso: fare chiarezza in materia di Terrorismo.

Nel mondo tutti ne parlavano: erano state istituite Cattedre universitarie e si era formata una gerarchia di sapienti che discettevano sul Terrorismo dalla mattina alla sera. A volte scoppiavano anche risse e si sviluppavano rancori furibondi perché ciascuno si considerava unico interprete delle parole per definire il fenomeno. I Congressi sull'argomento si succedevano in continuazione e i mass media amplificavano la confusione dando flato a qualche "Trombone".

Un Comitato di uno sconosciuto quartiere di un angolo sperduto del mondo mi chiese di andare a consultare il Vecchio della Montagna Incantata.

Dopo una lunga marcia lo trovai: seduto a terra con la schiena poggiata ad un vecchio albero e con a fianco un piccolo cane di razza indefinita.

Il saggio, appena mi vide, disse "Avvicinati senza timore" (la mia paura era evidente) "Conosco il motivo della tua venuta e sono a disposizione. Risponderò alle domande ad una condizione: che siano brevi e non mi facciano perdere tempo. Chi viene dalle grandi città è abituato a perdere quel tempo che per me è prezioso. Devo preparare un unguento d'amore perché torni la gioia di vivere ad una coppia di anziani sposi. Avanti, ti ascolto" Fu a questo punto che posi le mie domande:

Chi è un terrorista?

Non ci può essere una definizione valida per ogni individuo o gruppo che viene definito "Terrorista", perché lo stesso termine muta di significato a seconda del momento storico e del luogo ove si manifesta. C'è il terrorista che fa saltare in aria un albergo e dopo un certo tempo lo ritroviamo Ministro, Capo di Stato o di Governo pluridecorato salvatore della Patria. C'è quello che cerca il Paradiso perduto, che crede di ritrovare con il "martirio". Qualcuno finisce male: una volta preso, nel migliore dei casi, viene impiccato o finisce in una camera a gas.

Perché agisce?

Ho già risposto a questa domanda, fai più attenzione, per favore.

Si diventa terrorista per le cause più disparate: per diventare eroe e godere i frutti di una vittoria, oppure perché preda di un fanatismo utopico, di tipo religioso, razzista, nazionalista o di altra ispirazione. Poi c'è l'ideologia di una qualunque religione laica che vorrebbe creare un "uomo nuovo" perché quello in circolazione avrebbe il difetto di pensare solo a se stesso, cioè di essere un egoista, uno sporco borghese da eliminare.

Tra i tanti "perché", i più pericolosi sono i fanatismi religioso e ideologico tesi alla riconquista del "Paradiso perduto".

Infine esiste anche il terrorista-criminale, il brigante, il bandito, il mafioso, il gangster. Questo "gentiluomo" agisce per il potere e per il denaro che sono la stessa cosa.

Mi perdoni, ma la mia domanda si riferiva al perché agisce col mezzo terroristico.

Perché vuole spaventare il nemico, vuole creare un ambiente dominato dalla paura. Chi ha paura perde la forza di combattere, si arrende più facilmente ed è pronto ad accettare, sia in forma cosciente che inconscia, le condizioni del terrorista.

Attraverso lo strumento della "paura" si crea il "potere". POTERE e PAURA sono interdipendenti. Anche nel mondo liberale servono le leggi per assicurare l'ordine. Le leggi e le sanzioni incutono paura. È come la minaccia dell'inferno per i peccatori.

Come agisce il terrorista e dove?

Con qualsiasi mezzo purché provochi paura e, soprattutto, si diffonda la notizia della crudeltà del mezzo usato. L'atto terroristico è anche uno strumento di propaganda per fare proseliti tra quanti vogliono "salvare la propria vita e quella dei propri familiari".

La crudeltà nelle guerre, nelle rivolte, nel brigantaggio, con l'uso di esplosivi, gas o ogni altro "strumento" è sempre "terrorismo".

Più in generale, l'atto terroristico ha come principale obiettivo la popolazione: un mercato, una riunione festiva, una scuola, una stazione ferroviaria. Insomma, un qualsiasi luogo dove si possono colpire donne, vecchi, bambini, che costituiscono "il ventre molle dell'avversario", Le Brigate Rosse italiane, affermavano "colpisce uno per educarne cento".

La morte di quell'"uno" doveva spaventare cento uomini.

Quando agisce il terrorista?

Dipende dalle situazioni politiche e dall'ambiente.

L'atto terroristico, in genere, precede, accompagna o segue una determinata linea politica. L'atto terroristico è parte di una politica ove questa è un disegno con molti fattori più o meno interagenti.

A volte un atto terroristico può alienare simpatie interne o esterne oppure creare effetti diversi da quelli desiderati. Per questo il terrorismo è quasi sempre "controllato da una mente politica" e il terrorista è solo il braccio di una volontà politica".

Il terrorista è una bomba a tempo dove però l'esplosione (luogo, momento e modalità) viene decisa da altri e non dall'agente. La lotta al terrorismo, quindi, è una lotta contro i soggetti politici prima che contro i fanatici, i martiri della Fede, qualunque essa sia.

Oggi e, ancora di più, nel futuro, il terrorista sarà il "braccio" di più interessi: politici, economico-finanziari, criminalità pura. Pertanto, per capire gli obiettivi del terrorismo si dovranno individuare i bacini (o il bacino) degli interessi che lo manovrano (con le utopie o col denaro)...

Una ultima considerazione, mio caro amico. E un consiglio. Per evitare confusione nei termini e, ancora, una serie di classificazioni inutili, è bene definire una volta per tutte che VIOLENZA E TERRORISMO sono la stessa cosa. Infatti, si fa violenza per terrorizzare.

Detto ciò, il Vecchio Saggio, alzandosi, mi guardava con uno sguardo penetrante e, allo stesso tempo, quasi sorridente.

Anche lo strano cane si era sollevato ma non mi degnò di uno sguardo.

Entrambi iniziarono ad allontanarsi e, prima di scomparire dietro un dosso, sentii il Vecchio dire al cane "Si fa presto a dire terrorista".

E il cane concordò, dimenando una specie di coda.

Ciò premesso possiamo considerare che il termine terrorismo è inflazionato. In un mondo globalizzato le sue categorie costitutive variano nel tempo e nello spazio, peraltro, molto velocemente. Nel contesto della guerra psicologica i mezzi di trasmissione vengono ampiamente usati per costruire terroristi: per la conquista di mercati o per il controllo degli stessi si rende necessario, appunto, costruire figure del Male come: il Grande Satana, il Grande Vecchio, i Poteri forti, e via discorrendo.

Pertanto, è opportuno evitare le grandi classificazioni del terrorismo, le complicate casistiche sulle forme che esso può assumere, gli intrecci e i rapporti di dipendenza e di interdipendenza con altri poli, a loro volta diversificati e distinti oltre che mutevoli.

Tutto ciò è pura accademia per dare sapore a discorsi senza senso, specie se fatti in TV.

Quindi, proprio per l'indeterminatezza del termine, evitiamo il discorso sul fatto, sulla specifica casistica delle azioni più diverse etichettate come terroristiche, per proporre una articolazione del discorso stesso che privilegia, invece, **la motivazione dell'atto** (il perché?)

In sintesi: riteniamo più valido ricercare le spinte che inducono all'atto o all'azione. Da qui, l'individuazione dei **bacini culturali** entro i quali vivono e si sviluppano **le categorie della violenza** intesa come una visione del mondo (Weltanschauung) o come modo di concepire la vita: oppure integrando in unico contesto le diverse categorie. La definizione di tali bacini avrà il vantaggio per l'operatore sociale (politico, magistrato e della polizia giudiziaria) di agevolare l'analisi d'intelligence e, conseguentemente, le azioni di prevenzione e di contrasto.

Non solo: ma nel mondo sempre più globalizzato, indurrà lo stesso operatore a guardare i fenomeni del mutamento con occhio più attento e soprattutto, senza soluzione di continuità, nel tempo e nello spazio.

I **bacini culturali** proposti (sempre a proposito della **violenza** comunque espressa) sono i seguenti:

- **terrorismo religioso, ideologico, nazionalista aggressivo;**
- **terrorismo criminale;**
- **terrorismo multifattoriale.**

Questo inquadramento del discorso non esclude, naturalmente, l'approccio con altre metodiche di analisi o di ricerche sul campo. Il nostro contributo, ci scusiamo per la ripetizione, ha come obiettivo prioritario, la definizione del perché? della violenza in generale e di quanto siamo soliti indicare come terrorismo in particolare.

La Strategia degli Stati Uniti d'America, l'Economia

di Massimo Coltrinari

Nello scorso articolo abbiamo esposto la tesi, ampiamente condivisa, che *l'effetto ed i danni materiali provocati dagli attentati dell'11 settembre sono stati, in realtà, minimi, ma hanno costituito occasione per la Presidenza Bush di definire una politica estera e, soprattutto, di cavalcare la mobilitazione patriottica dell'opinione pubblica statunitense per acquisire il necessario consenso per realizzare quello che era implicito nel suo programma, ma che non avrebbe potuto realizzare, se non si fossero verificati gli attacchi terroristici*¹.

Inoltre quegli attacchi hanno permesso all'Amministrazione Bush di varare provvedimenti che hanno risollevato in modo drastico l'economia statunitense. Infatti è stato travasato il 6-7% del prodotto interno lordo (PIL) attraverso la riduzione di tasse, imposte e tassi di interesse. La Federal Reserve, che nella metà del 2001 applicava il 5% come tasso di interesse, dopo gli attacchi ha iniziato a praticare riduzioni costanti fino ad arrivare al 1,75%, portato quindi il costo del denaro al di sotto di quello del prestito. Questa manovra senza precedenti ha dato un impulso fortissimo a tutto il sistema economico statunitense, sistema, che è bene ricordare, attraversava alla fine del 2000 e agli inizi del 2001 un periodo di crisi crescente e senza prospettive concordi di poter invertire le tendenze negative.

Tali risultati hanno sostenuto ulteriormente la grande strategia degli USA. I continui successi raggiunti nell'economia, soprattutto se paragonati a quelli magri conseguiti dall'Europa, hanno rafforzato la convinzione che gli Usa siano assolutamente "indispensabili" a livello planetario anche nel campo economico: senza l'economia statunitense il mondo cadrebbe nella povertà più assoluta. Chi ha interesse a che questa economia sia sempre in crescita è proprio il primo avversario degli Stati Uniti, cioè la Cina.

Abbiamo già scritto che gli Stati Uniti dal loro nascere sono stati sempre una potenza "rivoluziona-

ria", che vuole cambiare lo stato attuale delle cose per volgerlo a suo favore. La Cina, al contrario, vuole che la situazione al momento rimanga tale e quale, ovvero si presenta sul palcoscenico mondiale come una potenza "conservatrice" dell'ordine delle cose esistenti, una potenza quasi "anti-egemonica". Questo spirito conservativo e conservatore della Cina si traduce nella realtà in un acquisto annuo di buoni del tesoro e di moneta statunitense pari a 150-180 miliardi di dollari. È un flusso di ricchezza proveniente dalla potenza orientale che alimenta il doppio deficit degli Usa consentendogli di proiettarsi nel mondo con il fine dichiarato di diffondere i valori di libertà, democrazia, lotta alla povertà.

Proprio la Cina è in prima fila a considerare gli Stati Uniti la locomotiva dell'economia mondiale; se ciò non accadesse sarebbero guai seri per Cina e per tutti gli altri paesi. È stato calcolato che se il sistema economico statunitense entrasse in crisi e innellasse una recessione economica pluriennale che si attestasse su una svalutazione del 30/40% del dollaro, la Cina entrerebbe in un tunnel così negativo che la porterebbe inevitabilmente a carestie, a guerre civili e forse ad una implosione con un collasso statale simile a quello della URSS del 1991. La Cina, quindi, potenza "conservatrice", partecipa a questo circolo virtuoso insieme a tanti altri paesi: la ricchezza mondiale aumenta grazie all'economia statunitense in crescita; questa economia è alimentata dalla Cina stessa e da altri paesi con l'acquisto di buoni del tesoro statunitensi e dollari. In pratica una "win-win condition" in cui tutti guadagnano.

Questa percezione a Washington è tale che rappresenta uno dei pilastri della grande strategia riverberata nelle National Security Strategia del 2002 e del 2006. Forti dell'appoggio economico cinese e delle altre potenze emergenti (non vi è spazio per dedicare elementi di informazione circa l'India, il Messico, il Brasile, ecc.) gli Stati Uniti si possono dedicare alla gestione "dell'equilibrio degli squilibri"

¹ Cfr. Jean C., *La grande strategia americana*, in Bulletin Européen, Anno 57, settembre 2006 n. 676, Edizione Italiana. Da questo scritto sono state tratte considerazioni per la presente nota, come dal Seminario di Studi Strategici, della 57 Sessione del Centro Alti Studi per la Difesa e dal dibattito avuto a seguito della presentazione della National Security Strategy 2006. Si vuole ricordare in questa circostanza il Contrammiraglio Silvano Cannaruto, partecipe a queste vicende culturali, prematuramente scomparso.

generatosi per il crollo della URSS e ora che sono rimasti soli, dopo aver vinto nazismo e comunismo, gli Usa hanno un grande obiettivo che rappresenterà la dominante di questa prima parte del XXI secolo: la democratizzazione del mondo islamico.

La grande politica americana in questa prospettiva è variegata e merita varie note per la sua complessità. Qui prendiamo in esame l'aspetto demografico, elemento fondamentale per una azione strategica di ampio respiro.

In Europa il problema demografico è sottoconsiderato. Nessuno si allarma più di tanto per il fatto che il continente sotto questo profilo è in caduta libera. Con questi tassi di natalità, senza catastrofismi, l'Europa a breve è destinata a uscire dalla Storia. Il Paese più a rischio di tutti è la Russia: un calcolo abbastanza prudente porta a stimare che questo paese perderà quasi un milione di abitanti all'anno. Secondo i rilevamenti del 2005 la Russia ha 140 milioni di abitanti, mentre al momento del crollo dell'URSS ne aveva 153 milioni; nel 2050 ne avrà circa 100 milioni. Gli esperti si interrogano su come potrà la Russia, con questa popolazione, gestire gli sterminati territori oltre gli Urali.

La carenza demografica porta inoltre ad un costante flusso di immigrati dei quali la maggior parte proviene dal mondo islamico e che aumenteranno vertiginosamente nei prossimi decenni perchè l'Europa ha bisogno di braccia e di bocche che devono produrre e consumare, altrimenti il sistema economico entra in crisi. La presenza di milioni di immigrati islamici è già un problema per l'Europa per la difficoltà di integrazione. Gli esempi sono numerosi, come in Francia con gli immigrati di seconda e terza generazione che hanno messo a ferro e fuoco le "banlieu" di Parigi e delle altre città francesi o l'origine degli attentatori di Londra, tutti provenienti da aree di immigrazione islamica di seconda e terza generazione, non integrate nella società inglese.

Gli Stati Uniti, invece, hanno adottato politiche che in termini di demografia e integrazione non rappresentano un fattore di debolezza, ma di potenza e che permettono di sostenere l'aspetto della loro Grande Strategia come appunto la democratizzazione dell'Islam.

La Presidenza Bush ha varato un programma per concedere la cittadinanza americana per il momento a 15 milioni di immigrati ispanici regolari, che prevede in proiezione cifre di concessione superiori.

Il Reparto polacco-italiano del 2° Corpo d'Armata Polacco e il suo percorso di guerra da Ancona a Pesaro

di Krzysztof Strzalka

Tratto dalla relazione presentata a Cracovia il 28 aprile 2005 nel corso della conferenza tenutasi presso l'Accademia delle Scienze Polacca in occasione dell'apertura della mostra fotografica "2° Corpo d'Armata Polacco nella regione Marche: 1944-1946" organizzata dalla stessa Regione Marche sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi.

La partecipazione degli italiani alle azioni belliche del 2° Corpo Polacco in Italia e la cooperazione sui campi di battaglia soprattutto nel corso della liberazione delle Marche e dell'Emilia Romagna costituisce tuttora un elemento poco approfondito della storia del Corpo stesso. Solamente alla storia del Corpo Italiano di Liberazione e della "Brigata Maiella" che affiancarono il 2° Corpo Polacco sono state dedicate delle ampie monografie.

Episodio tuttora poco conosciuto riguarda invece la storia dei combattimenti dell'unità polacco-italiana denominata "111° compagnia dei pontieri", unica nel suo genere, anche se non molto numerosa. Il suo contributo nelle vittorie del 2° Corpo sul fronte adriatico viene quasi del tutto trascurato. Nelle pubblicazioni polacche la formazione è stata menzionata solo marginalmente. L'idea di formare una piccola unità ausiliaria a fianco del 2° Corpo composta da soli italiani è nata già agli inizi del 1944,

quando cioè i reparti polacchi erano di stanza nei pressi del fiume Sangro alle pendici dell'Appennino Centrale dove passava allora la linea del fronte. I montanari italiani del posto (provenienti dalla parte meridionale dell'Abruzzo e del Molise) fungevano da preziose guide in quanto conoscevano perfettamente il territorio. A loro fu assegnato il compito di trasportare le armi e approvvigionare le truppe nelle difficili e irraggiungibili zone di combattimento. Tra loro si distinse il caporale Gino Capotosto, sottufficiale italiano che in un secondo tempo entrò a far parte della 111° compagnia dei pontieri e prese parte alla liberazione di Ancona, dove perse la vita da eroe. Dei volontari italiani si serviva prima la Compagnia Autonoma dei Paracadutisti, presente su quel fronte dal dicembre 1943, poi la 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi e altre unità del 2° Corpo, soprattutto il Reggimento "Ussari". L'atteggiamento molto umano verso la popolazione locale assunto dai soldati polacchi in questa regione (soprattutto nei pressi delle città come Castel di Sangro, Isernia, Campobasso), gli aiuti sotto forma di viveri e medicinali, hanno dato ben presto i loro frutti. I polacchi divennero molto popolari e vennero sostenuti nella loro lotta soprattutto dai giovani. Quest'ultimo elemento come anche il reale bisogno del 2° Corpo di avere un supporto da parte della gente del posto, specie nell'ambito della sorveglianza delle strutture di carattere militare (ponti, valichi, depositi dei materiali e dei viveri), portò nel marzo 1944 nella cittadina di montagna Roccasicura, alla formazione dell'unità ausiliaria denominata "111° Compagnia dei Pontieri". L'idea del comando della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi era quella di creare un reparto tecnico dal carattere più di guardia che di combattimento, composto soprattutto dagli italiani. I polacchi ricoprivano funzioni di comando (ufficiali e sottufficiali). A far parte della compagnia entrarono i già menzionati volontari italiani - abitanti delle località dove stazionavano le truppe del 2° Corpo (la parte meridionale dell'Abruzzo e in particolare il Molise), i quali rimasero colpiti dall'atteggiamento dei valorosi soldati polacchi e dal loro motto "*per la nostra e la vostra libertà*". All'inizio la Compagnia contava circa 40 volontari italiani e 6-7 ufficiali e sottufficiali della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi. Come riportano le fonti polacche i volontari italiani erano costituiti maggiormente da giovani studenti, anche universitari, operai, agricoltori e militari in servizio attivo che casualmente si trovarono nelle retrovie del fronte e sembra che la particolare formula della compagnia doveva salvare il 2° Corpo dall'accusa da parte del governo italiano di reclutare sul suo territorio (formalmente sotto l'occupazione della Commissione Alleata di Controllo) dei volontari nelle formazioni da combattimento straniere. Per questo motivo probabil-

mente, nonostante la formazione assunse più tardi un ruolo del tutto diverso, rimase formalmente con il nome originario.

In base ai materiali a disposizione, si può dire che la 111° Compagnia Pontieri svolgeva le funzioni di guardia e di sorveglianza durante i combattimenti di posizione del 2° Corpo sul fiume Sangro. Nel corso della Battaglia di Monte Cassino ai soldati della 111° fu assegnato un compito diverso. Secondo le testimonianze degli ex-combattenti gli italiani erano destinati a portare giù dalla montagna i corpi dei soldati polacchi feriti o deceduti sul campo, ad approvvigionare i combattenti portando loro armi, viveri e bende. Una parte di loro doveva seppellire i caduti nei luoghi di sepoltura provvisori.

La stima verso i volontari italiani e la necessità di rimpiazzare le perdite, convinse il comando polacco ad addestrarli adeguatamente e formare un reparto scelto di ricognizione specializzato nei combattimenti sui territori montuosi. Per lo più i volontari erano montanari e si orientavano a perfezione in quei luoghi.

Nella seconda metà di maggio 1944, subito dopo la fine della Battaglia di Monte Cassino, fu presa la decisione di trasformare *de facto*, anche se non formalmente, la 111° Compagnia Pontieri in Compagnia di Paracadutisti. Il reparto fu trasferito a Oratino nei pressi di Campobasso, nel Molise, dove accolse nelle sue schiere altri giovani volontari provenienti da questa regione. Vi furono destinati anche altri ufficiali e sottufficiali della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi e speciali istruttori-paracadutisti che iniziarono un corso intensivo di addestramento dei volontari della durata di oltre un mese. I buoni risultati ottenuti dall'addestramento portarono alla formazione dalla 1° Compagnia Paracadutisti e dalla 111° Compagnia Pontieri, del 1° Raggruppamento *Commando*, sotto il comando del maggiore Wladyslaw Smrokowski. Invece la 111° Compagnia prese d'allora, in modo non ufficiale, il nome della 2° Compagnia Paracadutisti o semplicemente della "compagnia italiana".

Al termine degli addestramenti, nella seconda metà di giugno 1944, la 111° contava 68 volontari italiani, tra i 18 e 25 anni (i più anziani erano pochi), 4 ufficiali e 19 sottufficiali della 3° Divisione Fucilieri dei Carpazi che coprivano tutte le funzioni di comando. Il tenente Feliks Kepa, ufficiale di linea con grande esperienza fu nominato comandante, mentre il sottotenente Edwrad Zalewski divenne il suo vice. Il soldato più giovane era Mino Pecorelli, diventato in seguito famoso avvocato e giornalista, ucciso alla fine degli anni 70 dalla mafia. A 16 anni si presentò come volontario al servizio del 2° Corpo nella zona di Castel di Sangro.

La compagnia italiana era composta, sul modello della 1° Compagnia Autonoma, da tre plotoni comandati dal

sottotenente Tadeusz Zontek, cadetto Adam Iodura e sergente Henryk Górczynski. I soldati portavano le uniformi inglesi, berretti azzurri (da qui deriva il nome "blawaty"- fiordalisi) con l'aquila polacca e mostrine con la scritta "Poland" sulla spalla. Il Raggruppamento dei paracadutisti composto da due compagnie: la prima polacca e la seconda italiana, era chiamato da tutti "Blawaty"; questo nominativo in seguito venne attribuito ai soldati della 111° Compagnia dei Pontieri durante i combattimenti sull'Adriatico.

All'inizio di giugno 1944, il comando alleato in Italia affidò al 2° Corpo il compito di condurre le operazioni di guerra sul fronte verso Ancona. Secondo questo disegno il 21 giugno 1944 il Raggruppamento Comando fu trasferito da Oratino sulle coste adriatiche e attraverso Monte Pagano e Porto San Giorgio raggiunse la linea del fronte a Monte Lupone, ove fu assegnato alla 2° Brigata Corazzata e dislocato nei pressi di Castelfidardo, ma non prese parte ai combattimenti nei dintorni (cosiddetta "prima battaglia di Ancona").

L'8 luglio il comandante del Corpo decise di affiancare alla 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi

il Corpo Italiano. Entrambi le compagnie si spostarono da Villa Virginia al ponte di Numana che si trovava sotto il controllo del Reggimento "Ussari" e rimasero ai suoi comandi. Il giorno dopo la compagnia italiana ricevette il suo battesimo del fuoco attaccando vittoriosamente insieme ai due plotoni e allo squadrone di Cavalleria, le colline di Monte Freddo, 119 e 107.

Vi furono due caduti: il polacco Zbigniew Wierzbicki e il volontario Capotosto Gino e tre italiani rimasero feriti. Per congratularsi con i soldati arrivò sulla linea del fronte il comandante della 3° Divisione Fucilieri dei Carpazi, generale Bronislaw Duch accompagnato dal comandante del Reggimento "Ussari" maggiore Stanislaw Zakrzewski. Nell'occasione fu sottolineato che il successo finale fu possibile grazie all'impegno degli italiani sostenuti dai mezzi corazzati polacchi e dall'artiglieria.

Un atto eroico durante questi combattimenti fu compiuto dal volontario italiano Attilio Brunetti il quale salvò la vita al suo comandante ferito, il sergente Zygmunt Pigtkowski, trasportandolo ad alcuni chilometri di distanza dal campo di battaglia, a Monte Freddo, oltre la linea del fronte. Quest'eroica azione gli è valsa la Croce di Guerra polacca al Valor Militare. Dopo la guerra, a seguito della testimonianza del suo ex comandante, gli venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La prima battaglia vinta consolidò la fratellanza e l'amicizia non solo tra i soldati polacchi e quelli italiani della 2° e della 1° Compagnia, ma anche tra gli italiani e i soldati del Reggimento "Ussari" che ne ammirarono la prodezza. Già dalla prima battaglia a fianco del Reggi-

mento, gli italiani si sono guadagnati la fiducia dei comandanti polacchi. La maggior parte degli ufficiali polacchi sottolineava che il soldato italiano sapeva combattere benissimo, se era comandato in modo giusto e se aveva fiducia nei suoi superiori.

Il 14 luglio una delle squadre della compagnia italiana fece un fortunato blitz nella località "Il Coppo", prenden-

do tre prigionieri. Il giorno successivo Il Comando fu diviso in due parti: la compagnia italiana, cioè la 2° rimase sul fronte all'altezza di Numana con il Reggimento "Ussari", mentre la 1° dovette coprire il fianco sinistro delle formazioni polacche passando sotto la guida del comandante della 2° Brigata Corazzata. La compagnia italiana partecipò all'ultima fase del simulato attacco a sud di Ancona combattendo spalla a spalla con gli "Ussari".

Il 18 seguente di primo mattino, la compagnia italiana iniziò l'assalto insieme ai polacchi, passando per Camerino direttamente verso Ancona con l'appoggio di un plotone di mezzi corazzati. Poco prima di entrare nella città gli italiani e i polacchi presero circa 40 prigionieri tra cui il comandante della compagnia tedesca e i componenti dell'ufficio amministrativo. Come avanguardia



Il gen. Sosnkowski, comandante in capo delle Forze Armate polacche, decora ad Ancona i soldati del II Corpo.

del Reggimento la compagnia italiana e il 3° plotone dei mezzi corazzati del primo Squadrone comandato dal tenente Stanislaw Mieszkowski, entrarono per primi ad Ancona attraverso la porta di Santo Stefano alle ore 14.25. Quindi igli italiani ritornarono sul lato occidentale di Ancona.

Il 21 la 2° Compagnia assieme alla 1° entrava a far parte delle truppe di riserva del 2° Corpo Polacco e venne mandata per qualche giorno a riposo a Numana a sud di Ancona. Salutando la Compagnia Italiana il comandante del Reggimento "Ussari", espresse il proprio riconoscimento per la valorosa condotta dei soldati italiani e polacchi e avanzò le richieste di ricompense al valore che furono consegnate il 25 successivo dal Comandante Supremo, generale Kazimierz Sosnowski e dal generale Wladyslaw Andrei.

Negli ultimi giorni di luglio 1944 la 1° Compagnia fu trasferita al Sud per essere trasformata in Battaglione Autonomo di Comando, mentre la 2° Compagnia Italiana passò di nuovo al comando del Reggimento "Ussari" fino alla liberazione di Pesaro, il 2 settembre.

Nei primi giorni di agosto la compagnia combatté insieme al reggimento nella re-

gione montuosa dove nel corso di una dura battaglia trovò la morte Michele de Palo. Durante la battaglia sul fiume Metauro la compagnia venne impegnata insieme al Reggimento e al Raggruppamento Corazzato per la conquista del fiume Cesano nei pressi di San Lorenzo in Campo dove il giorno 19 morì Giovanni D'Altorio. Durante l'offensiva di S. Andrea di Susa la compagnia perde tre soldati (un polacco e due italiani) nel corso di un attacco sferrato il 20 agosto contro le postazioni tedesche.

L'ultimo capitolo della storia della 111° Compagnia Pontieri riguarda la sua partecipazione alle operazioni offensive sulla "linea gotica" ed alla liberazione della città di Pesaro. Nel corso dell'offensiva del Reggimento polacco la compagnia italiana fece numerosi assalti alternati con il 1° e il 2° squadrone e il 29 agosto partecipò alla conquista di Borgo Novilara nei sobborghi di Pesaro, do-

ve lamentò grosse perdite. Il 31 sostenendo le operazioni del 2° squadrone giunse ai margini a nord della città che fu liberata definitivamente il 2 settembre.

Quindi il Reggimento "Ussari" si ritirò dal fronte per un meritato riposo e venne deciso lo scioglimento della 111° Compagnia Pontieri, la decisione forse a seguito delle reiterate domande dello Stato Maggiore Italiano sulla presenza dei volontari nelle formazioni polacche e le eccezioni del Ministero degli Affari Esteri in merito al reclutamento degli italiani nelle forze armate straniere. Una minima parte dei soldati italiani della 111° Compagnia passò alla Brigata Maiella che affiancava il 2° Corpo, altri passarono ai Gruppi di Combattimento allora in formazione.

La compagnia polacco-italiana dei paracadutisti, denominata 2° Compagnia Comando ha meritato la stima generale di tutto il Comando polacco e in particolare del comandante del Reggimento a fianco del quale combatteva nel corso di tutta la campagna adriatica. I soldati della compagnia italiana erano molto popolari nel Reggimento, bene accolti da quelli polacchi, uniti in un sentimento di forte amicizia. Que-

sto reparto diede un significativo contributo nell'avanzata del Reggimento polacco, distinguendosi soprattutto in occasione della conquista di Monte Freddo e nella liberazione di Ancona, Monte Giove e Pesaro.

Rimanendo sotto il comando polacco fino al 18 ottobre 1944, la 111° Compagnia perse in totale 14 soldati, tra cui 10 italiani - i nominativi si trovano nell'elenco dei "Caduti in Campo dell'Onore" pubblicato nel N° 139 di "Ulan Karpacki" a pagina 7 e contò 29 feriti, la metà dei suoi uomini. I soldati italiani dimostrarono una grande determinazione e spirito di sacrificio. A testimonianza dell'apprezzamento del valore dei soldati italiani, sono state conferite loro dallo stesso generale Wladyslaw Anders le onorificenze polacche: 17 Croci al Valore (di cui 9 postumi), 1 Croce d'Argento con le Spade e 1 Croce di Bronzo con le Spade.



Una via di Ancona viene intitolata al Reggimento "Lancieri dei Carpazi".

Stability Police Units: un rinnovato strumento per compiti emergenti nelle Peace Support Operations

di Sergio Petiziol*

Stability Police Units: il concetto

In molti anni di attività di *peacekeeping*, sia nella fase di intervento delle varie coalizioni di pace, che subito dopo la cessazione delle ostilità a seguito dell'intervento, è emerso un fattore particolarmente critico connesso con la necessità di assicurare il rispetto dell'ordine e della legalità, perlopiù in assenza di autorevoli, stabili ed efficaci istituzioni locali e in presenza di formazioni armate o di organizzazioni illegali, nelle aree di postcrisi, in zone prossime o in aree contese.

A questa precarietà nell'assicurare l'attività istituzionale ordinaria ed il mantenimento di un quadro di sicurezza compatibile con le esigenze di ripristino dei servizi e delle strutture amministrative, economiche e sociali del paese, si aggiunge la stretta compresenza e interazione di una molteplicità di attori, sia civili che militari, organizzazioni governative e non, agenzie specializzate regionali e internazionali, che richiede una comprovata esperienza nel saper gestire i rapporti con tutti favorendo una concreta azione di sinergia, collegamento e coordinamento. L'esigenza, particolarmente emergente a seguito dei conflitti nei Balcani, segnatamente a seguito di massicce manifestazioni scoppiate in Kosovo nel marzo del 2004, è stata quella di disporre di unità dotate sia di quell'indispensabile esperienza in campo investigativo e di conoscenza delle reti istituzionali, sociali e organizzative per contrastare efficacemente i fenomeni di instabilità sociale e la criminalità di varia natura, sia di mezzi, addestramento e un'organizzazione che garantisca la loro sicurezza e la capacità di sostenere positivamente tanto estese manifestazioni di instabilità sociale, quanto anche, in concorso con le Forze Armate presenti, contrasti militari di una certa severità.

Molte nazioni che vantano una solida e lunga esperienza nelle *Peace Support Operation* (P.S.O.), come gli Stati Uniti, hanno riconosciuto la mancanza nelle loro strutture di unità in grado di svolgere questa complessa, duplice funzione (Dziedzic e Stark, 2006).

Anche se per la sicurezza pubblica tali paesi si avvalgono di organi di polizia e d'investigazione complessi e di comprovata eccellenza, disponendo contestualmente di unità militari addestrate ed esperte nelle

Peace Support Operations, non hanno però evoluto il concetto di Gendarmeria, che implica il coesistere in un'unica entità a carattere militare, anche di funzioni civili di polizia.

Tale pratica si è affermata in Europa nel corso di alcuni secoli soprattutto nelle nazioni del versante euromediterraneo come in Francia con la Gendarmerie Nationale, in Italia con i Carabinieri e, per certi aspetti, con Guardia di Finanza, in Spagna con la Guardia Civil, in Portogallo con la Guarda Nacional Republicana. Il concetto di Gendarmerie è analogo a quello di Constabulary dei paesi anglosassoni anche se questo termine è più generico e include varie tipologie. Conseguentemente, l'attenzione di alcuni stati si è indirizzata verso lo studio e l'attuazione di un modello di Stability Police Units (SPU), unità adatte a garantire la sicurezza pubblica sia con un approccio "hard", attraverso l'uso di una forza consistente di tipo militare sia con una procedura "soft", che comporta un utilizzo calibrato della forza fino a livello minimale, ossia di singolo agente di polizia. Nel seguente schema sono rappresentate delle aree di sovrapposizione (overlapping) fra le unità di polizia tout court e quelle militari, sia nella fase dell'escalation della violenza che in quella di ritorno alla normalità.

In queste fasi critiche, per la loro natura "ibrida", le SPU possono agire sotto una catena di comando militare, sia civile, inoltre data la loro natura sono in grado di "[...] fill the gap between polireme and the troops and the tanks" (Bohom 2007).

Per quanto riguarda il framework teorico, il concetto di SPU è ancora in fase di definizione, giacché i principali attori internazionali di PSO (ONU, UE, NATO) assegnano al termine diversi significati.

In generale, la denominazione di Stability Police Unit è riferita a qualsiasi consistente formazione armata che eserciti ruoli e missioni di polizia associate ai compiti di stabilizzazione nelle società colpite da eventi bellici. Queste attività comprendono:

- la gestione di disordini pubblici e minacce alla pace;
- sorveglianza e raccolta di informazioni su attività criminali;
- sorveglianza statica di installazioni e
- immobili vulnerabili di interesse prioritario;

* 1° Cap. CRI (r.s.) Sergio Petiziol: laurea v.o. in Scienze Politiche Indirizzo Politico-Internazionale dell'Università di Trieste e laurea v.o. in Relazioni Pubbliche dell'Università di Udine.

- sorveglianza mobile di aree ad elevata sensibilità;
- protezione di VIP e compiti di scorta armata;
- procedure di arresto ad alto rischio;
- attività antiterroristiche e operazioni antisommossa;
- riconoscimento e smantellamento di barricate;
- controllo di abitazioni e veicoli;
- sicurezza nelle operazioni elettorali;
- addestramento delle forze di polizia locali nel controllo delle sommosse e analoghi compiti di ordine pubblico.

Unità di tale genere sono state impiegate dalla NATO sin dall'intervento iniziale in Bosnia nel 1998 e altre, di analoga natura, hanno contribuito alla soluzione delle crisi in Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Haiti, Iran e Kosovo (Dziedzic e Stark, 2006). La necessità di disporre di unità con queste caratteristiche è stata particolarmente sentita anche a livello tecnico-politico nell'ambito delle consultazioni G-8, tanto da costituire un punto significativo d'accordo nel corso del vertice dei paesi membri, tenutosi a Sea Island nello stato americano della Georgia, dall' 8 al 10 giugno 2004.

Nel corso della riunione è stato adottato un Action Plan con il quale si è convenuto di istituire un *Center of Excellence for Stability Police Units* (CoESPU), con sede a Vicenza, cui affidare il compito di sviluppare il modello e di provvederne l'attuazione in pratica.

Il Center of Excellence for Stability Police Units (CoESPU)

Il Centro di eccellenza per le SPU di Vicenza è stato istituito in tempi particolarmente rapidi grazie ad un accordo fra il Governo degli Stati Uniti e quello italiano, firmato il 23 settembre 2005, che garantisce il sostegno finanziario da parte americana e la gestione logistica e organizzativa da parte italiana. La sede è allocata presso la caserma "Generale Chinotto", che ospita attività ordinarie di addestramento e formazione dell'Arma dei Carabinieri anche con finalità relative alle PSO. Il Comandante del Centro è un Generale dell' Arma dei Carabinieri.

Il piano di azione del G-8 identifica molti obiettivi e compiti addestrativi del CoESPU. I più importanti sono:

- elaborare ed erogare piani formativi compresi quelli destinati ai futuri formatori;
- effettuare gli addestramenti prima dell'impiego;
- promuovere i principi dell'interoperatività e assicurare l'addestramento delle proprie componenti congiuntamente alle forze militari;
- sviluppare la dottrina comune e procedure operative comuni;
- svolgere una parte attiva all'interno della comunità accademica mondiale, interagendo, con istituzioni internazionali, agenzie ed istituti di ricerca sui temi assegnati quali diritto internazionale umanitario, diritti umani, diritto penale, gestione carceraria e cooperazione civile-militare.

In particolare il CoESPU ha identificato attività addestrative prioritarie: (1) il controllo della folla, (2) la lotta al crimine organizzato, (3) gli arresti ad alto rischio, (4) la sicurezza dei luoghi di detenzione, (5) la protezione di installazioni chiave, (6) la sicurezza delle attività elettorali, (7) la sicurezza di personalità chiave, e (8) il controllo delle frontiere.

Il *core staff* del CoESPU è affidato a cinque nazioni europee: Spagna, Francia, Italia, Portogallo e Paesi Bassi.

I principali ostacoli allo sviluppo e realizzazione del progetto SPU che il CoESPU dovrà affrontare sono legati alle seguenti criticità:

- mancanza di una dottrina militare di addestramento ed esperienza nel lavoro congiunto con le SPU;
- esistenza di una "zona grigia" nei compiti tradizionali di polizia a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico e le attività militari tese a ripristinare la sicurezza e la stabilità, comprese le funzioni vitali di comando e controllo quali la decisione di quando e come la "*primacy*" debba passare dai comandanti militari a quelli di polizia e viceversa;
- i contingenti militari seguono le cosiddette "regole di guerra", mentre le *Stability Police Units* possono essere poste sotto il controllo di autorità civili che sono soggette alle leggi dello stato interessato;
- la presenza di "*caveats*" imposti sui contingenti militari dai comandi o dalle autorità nazionali, che precludono l'intervento in attività di controllo di agitazioni civili o sommosse.

Per soddisfare le esigenze prospettate dal G-8 *Action Plan* le SPU necessitano del seguente addestramento:

- Controllo della folla;
- Tattiche di controllo degli assembramenti con tecniche di intervento non armato (tecniche di uso delle manette, requisizione di armi da fuoco, coltelli, bastoni);
- Uso di armi con letali comprese agenti chimici;
- Uso delle armi da fuoco (porto e maneggio in sicurezza, abilità e precisione nel tiro);
- Diritti umani e diritto internazionale umanitario;
- Codici di condotta e responsabilità etiche e giuridiche degli ufficiali di polizia;
- Servizi di emergenza sanitaria;
- Addestramento per squadre speciali ("teste di cuoio");
- Negoziazione di ostaggi e gestione delle crisi.

I criteri adottati dal CoESPU per la selezione prevedono degli standard minimi che devono essere posseduti dai candidati per accedere ai corsi di formazione. Fra i requisiti previsti vi sono:

- essere in servizio attivo nelle forze di polizia dello stato inviante;
- aver prestato un determinato periodo di servizi;
- abilità nell'uso delle armi, nella guida di veicoli e nell'uso - di apparecchiature di comunicazione e informatiche;
- competenze linguistiche nelle lingue utilizzate dal CoESPU (Inglese, in fase iniziale);
- idoneità fisica e mentale;
- competenza ed integrità professionale.

Le modifiche dello strumento militare americano e le conseguenze della Rivoluzione negli Affari Militari

di Eric Molle*

Gli ultimi due decenni hanno evidenziato lo sviluppo di un potenziale bellico da parte americana a dir poco incredibile. Una forte maggioranza del mondo accademico e istituzionale americano, e non solo, hanno sottolineato come i risultati ottenuti siano il frutto di una Rivoluzione negli Affari Militari. Le modifiche strategiche, le evoluzioni dottrinarie e i successivi cambiamenti al livello politico tra le due sponde dell'atlantico sono enunciate in questa sintesi della tesi in Relazioni Internazionali dal titolo: "La Rivoluzione negli Affari Militari degli anni '90" difesa presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre.

Nell'analisi delle relazioni internazionali ci si riferisce spesso al legame esistente tra politica e guerra. In effetti, secondo il Generale prussiano Clausewitz, quest'ultima "non è che il proseguimento della politica con altri mezzi"². Benché questo rappresenti un'eccessiva riduzione del pensiero clausewitziano, permette di iniziare l'analisi del militarismo americano che ha portato a definire una nuova metodologia di guerra, espressa in modo preponderante negli ultimi anni.

Per il generale prussiano, la natura della guerra si struttura su una trinità paradossale che si può riassumere nel popolo, l'esercito e il governo. In modo particolare egli si riferisce al rapporto tra guerra e governo, quindi tra strumento militare e politica, nei seguenti termini: "natura subordinata di strumento politico, ciò che la riconduce alla *pura e semplice ragione*"³. In tal modo lo strumento militare è assoggettato al potere politico e si sottomette alle linee di politica estera del governo, o, tutt'al più, concorre alla loro definizione. Poi, una volta chiamate in causa e stimata la necessità del loro intervento, le forze armate sono chiamate a mettere in opera il loro compito.

I concetti di Clausewitz relativi alla politicità dell'atto bellico sono ancora attuali. Lo strumento militare americano è ovviamente sottoposto a guida politica secondo le idee e i concetti che sin da sempre rappresentano l'ideale americano. Gli americani hanno fatto molta strada da un punto di vista militare dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Da vincitori del conflitto sono passati ai momenti di difficoltà durante la

Guerra del Vietnam. L'establishment politico e militare americano quindi sottolineò le difficoltà e decise di impostare un nuovo tipo di politica militare.

Limitare le perdite, utilizzare gli sviluppi tecnologici, limitare la durata di un conflitto quindi la presenza americana, aumentare l'efficacia militare del proprio strumento bellico. Questi sono i molti motivi che hanno portato l'establishment politico e militare statunitense a modificare l'impostazione dell'uso della forza militare. Un tale sforzo, che inizia con la fine della guerra in Vietnam, culmina con lo sviluppo di una Rivoluzione negli Affari Militari.

Il termine di RMA è stato coniato in occasione di studi che non riguardavano prettamente la modifica analizzata, dimostrando quindi che le modifiche della condotta della guerra non sono nuove nella storia. Dall'Antichità ad oggi ne sono state individuate diverse e quella degli anni novanta è solo l'ultima in ordine di apparizione. Una RMA deriva pienamente da una considerazione della strategia, poiché Clausewitz identificava cinque componenti della strategia (morale, fisica, matematica, geografica e statistica) e una RMA corrisponde alla modifica di almeno una di queste. In modo particolare bisogna però aggiungere che una RMA deve rappresentare un incremento dell'effettività militare (o *military effectiveness*)

Dopo aver identificato da un punto di vista teorico la definizione del concetto di RMA è stato possibile analizzare gli sviluppi americani, soprattutto, che sono avvenuti durante gli anni novanta. Queste modifiche hanno riguardato in modo particolare: l'adattamento

* Dott. Eric Molle: Laurea Relazioni Internazionali conseguita presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre. Analista nell'ambito della Geopolitica e della Difesa.

² Karl von Clausewitz, *Della guerra*, Edizioni Mondadori, Milano, 2000, Volume Primo, Libro Primo, Capitolo Secondo.

³ Karl von Clausewitz, *Della guerra*, Volume Primo, Libro Primo, Capitolo Primo, Paragrafo 28, p. 40, corsivo nel testo.

al volto del nemico e le risposte all'asimmetria; l'apporto delle nuove tecnologie; la riduzione delle forze armate; la cooperazione e integrazione delle forze armate; le innovazioni nella sfera dell'informazione (Information Warfare, IW); la RMA nel settore industriale; la RMA in ambito finanziario o Revolution in Business Affairs.

Non bisogna però intendere ognuna di queste modifiche chiusa in un suo contenitore a tenuta stagna, senza connessioni con gli altri ambiti. Al contrario, la RMA degli anni 90' ha dimostrato proprio quanto fosse importante l'integrazione di ognuna delle modifiche con le altre. In effetti la risposta all'asimmetria non può non riferirsi ad un particolare uso delle forze che a loro volta non possono fare a meno delle nuove tecnologie e di un flusso costante e importante di informazioni; il tutto non può essere realizzato senza un adeguato sostegno economico che deve a sua volta essere ristrutturato. Ogni ambito è collegato e integrato con gli altri permettendo pienamente le radicali modifiche apportate. Una tale rivoluzione sfocia in una nuova impostazione della dottrina operativa denominata Effects Based Operations. L'idea di questo nuovo concetto strategico americano è quella di legare le operazioni di attrito con la componente informativa che è stata introdotta in modo preponderante dagli americani a partire dalla prima Guerra del Golfo. Si è deciso di mantenere delle forze di terra di un certo peso e di integrarle pienamente con tutte le altre forze del dispositivo americano.

In seguito la volontà è stata quella di cambiare il modo di pensare: non bisognava più intendere la vittoria quale un mero calcolo di numeri e di distruzione fisica del nemico, ma bisognava aggiungere a questa rude statistica di obiettivi colpiti e distrutti l'importanza degli effetti che le

azioni in un teatro operativo hanno sui nemici. Insomma, non ci si deve più basare unicamente sulla distruzione del nemico e delle sue infrastrutture, ma sull'aumentare l'effetto che una data azione ha su di esso applicando una certa metodologia di pianificazione, di svolgimento e di valutazione delle operazioni.

Inoltre se già dalla fine della Seconda Guerra Mondiale si delineava una predominanza bipolare dal punto di vista militare tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Con la fine dell'era dei blocchi è avvenuta una radicale modifica del sistema internazionale, e, tramite il pieno sviluppo della RMA, è andata scavandosi una certa distanza tra le due sponde dell'Atlantico dal punto di vista militare. Le capacità operative e di proiezione sono essenzialmente diverse tra l'Europa e gli Stati Uniti, anche perché gli obiettivi politici (così come i budget) sono essenzialmente diversi.

Gli alleati europei non sono riusciti a comprendere le modifiche in atto, quindi a cambiare, non tanto la struttura delle proprie forze armate tramite alcune innovazioni, ma più che altro il loro modo di pensare. La RMA ha quindi creato non solo un gap tecnologico, ma piuttosto un gap operativo oltretutto politico e geopolitico.

Ad ogni modo, oggi come all'epoca di Clausewitz, la guerra è e rimane un fattore essenzialmente umano. Possono avvenire delle modifiche dal punto di vista tecnico, possono cambiare alcune delle sue caratteristiche, ma la natura della guerra e dell'uso dello strumento militare rimane la stessa: è subordinata alla politica. Ciononostante alcune modifiche nelle sue precondizioni e preconcezioni possono avvenire: è quello che è avvenuto e ancora adesso sta avvenendo con l'introduzione della tecnologia. Bisogna ancora attendere gli sviluppi futuri che di sicuro avverranno.

In omaggio al maresciallo Pezzullo

Roma, 13 febbraio - Stavano distribuendo viveri e medicinali alla popolazione, quando sono stati attaccati vicino alla località di Rudbar, distante appena una sessantina di chilometri da Kabul, nella zona di responsabilità italiana: è rimasto ucciso il maresciallo **Giovanni Pezzullo** in servizio al 'Cimic Group South' di Motta di Livenza (Treviso); il suo collega, Mar. Enrico Mercuri, è stato leggermente ferito alla gamba destra.

Il Maresciallo Pezzullo, che era originario del casertano ed avrebbe compiuto 45 anni il successivo 25 febbraio, era già scampato all'attentato di Nassiriya.

Unanime il cordoglio dopo l'attentato rivendicato dai talebani: la morte di un soldato è sempre un evento tragico e doloroso, ancor più se avviene quando il suo impegno, la sua professionalità, la sua stessa vita sono messe a disposizione di una missione di pace per portare aiuto a un popolo e a un Paese che ancora soffre.

Commoventi le parole pronunciate dalla figlia Giusy in occasione dei solenni funerali: **"Papà sei il mio eroe, continuerò il tuo lavoro ...Anche da lontano mi facevi sentire molto amata. Non c'eri per i miei 18 anni perché eri lontano, ma mi sei stato vicino con un mazzo di rose rosse. So quanto mi ami e ricordo quando da piccola giocavo a sposarmi con te. Ora devo crescere in fretta per stare vicino alla mamma, mi sento forte e sono sicura che sei tu a darmi questa forza: stammi sempre vicino."**

L'UNUCI militarmente presenta le armi all'Eroe caduto, esprime cristiana solidarietà alla famiglia, formula voti perché si avveri quanto prima la speranza di Giusy di **continuare il lavoro di papà**.



Lettere al Direttore

C'è ancora posto per l'UNUCI nell'odierna società?

La gradita e simpatica abitudine di corrispondere via internet con la Presidenza nazionale mi fa giungere quotidianamente sul PC una serie di interessanti domande, cui cerco di rispondere con tempestività ma non sempre riesco a farlo con la dovuta completezza.

Come rispondere infatti, con poche parole, a *Pier Giorgio* che chiede perché, nonostante i suoi sforzi, i giovani della sua sezione non frequentano la sede sociale? ad *Antonio* che lamenta il crescente distacco con i Comandi locali delle Forze armate? a *Franco* che confessa di sentirsi ormai estraneo all'attuale società consumistica? ai non pochi altri soci che, carichi di pessimismo, vedono un futuro tutt'altro che roseo per l'UNUCI?

* * *

Premesso che i temi posti e le argomentazioni adottate sono sempre stimolanti e meritevoli di approfondimento, occorre aggiungere che sono contestualmente oggettiva dimostrazione di amor patrio, di fedeltà verso le libere istituzioni democratiche e di cameratesca solidarietà verso la grande famiglia militare. Ecco perché, ringraziati collettivamente tutti gli autori dei quesiti, provo a fornire una risposta meglio articolata.

Senza atteggiarmi a sociologo, mi è tuttavia facile ammettere che la generazione che ha ricostruito e fatto grande l'Italia nel dopoguerra è ormai scomparsa od appagata, mentre la successiva più che alla Patria sembra pensare in genere a divertirsi, fare turismo estero, internavigare e operare in un mondo globalizzato, che prescinde dallo Stato a noi noto.

In siffatta situazione, rimane spazio per l'UNUCI?

La prima considerazione da fare è che la vita attiva dell'Italia si svolge più in periferia che nella Capitale. In luogo di uno Stato piramidale, abbiamo oggi una poliarchia orizzontale, fatta di Regioni, Provincie, Comuni, Università, Asl, e via elencando.

La seconda considerazione riguarda il mondo del lavoro dove scopriamo l'esistenza di una impressionante moltitudine di extracomunitari, di nuovi professionisti (si pensi soltanto al mondo della comunicazione o della medicina moderna) non iscritti e non iscrivibili in albi professionali: la legge può

ignorarli, ma ciò conta poco se la realtà va in altro senso.

La terza considerazione concerne il mondo imprenditoriale. Contro una grande industria del passato che coltivava diretti rapporti con il Governo centrale, oggi abbiamo 5-6 milioni di medie o piccole aziende che interagiscono orizzontalmente con intese fra pari.

La quarta considerazione ci interessa ancor più da vicino, e consegue alla sospensione della leva obbligatoria, alla creazione di Forze armate professionali, alla brusca frattura dei loro collegamenti con la società civile.

Ora l'esigenza di capire il presente impegna tutti noi (giovani *bamboccioni* o anziani *baroni*) e dovrebbe portarci a riconoscere che:

1. la strategia di rimpiangere il passato, per quanto nobile si ritenga che fosse, non ci porta lontano; in ogni caso non ci mette in sinergia con l'esistente società;
2. la nostra vecchia organizzazione piramidale - vuoi a livello nazionale, vuoi a livello di sezione - deve funzionalmente adattarsi ai riscontrati mutamenti avvenuti nel sociale: i giovani che vengono da noi devono convincersi che non ragioniamo più soltanto in senso gerarchico, ma siamo aperti alla comunicazione orizzontale;
3. il radicamento sul territorio e i rapporti con le già emerse ed emergenti realtà locali è strumento indispensabile per mantenere integre le sinergie, soprattutto spirituali, fra Forze armate e società civile.

Respinta perciò come veleno la sfiducia nel domani, ciascun socio si trasformi in membro attivo dell'Unione, e *pretenda* dai dirigenti una democratica e trasparente gestione del potere loro delegato; ricerchi nuovi adepti e si impegni nell'attività addestrativa della sezione di appartenenza; concorra ai necessari ricambi dirigenziali. I dirigenti in carica, a loro volta, facilitino alle nuove generazioni l'accesso ad incarichi direttivi, ne sollecitino la collaborazione ai fini dell'utilizzo delle moderne tecnologie. Per tutti, ed ovunque, sia sempre l'interesse pubblico a prevalere su quello dei singoli.

Così operando, scopriremo che anche l'odierna società apre ampi spazi in cui inserirci, troveremo risorse in personale e mezzi per continuare a rendere un utile servizio alla sicurezza e alla difesa della Patria.

**Il Presidente Nazionale
G. Richero**

Tutela degli iscritti

E-mail: tutela.iscritti@unuci.org

Indebiti Pensionistici

Il Presidente Nazionale **UNUCI** in data 6 febbraio 2008 ha inviato all'**INPDAP**, la seguente lettera:

Oggetto: Notifica e recupero debiti.

Nel quadro della tutela degli iscritti di questa UNIONE si è purtroppo constatato l'adozione, da parte di codesto Istituto, di un metodo che ignora totalmente i principi introdotti dalla legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di trasparenza amministrativa che prevedono, come noto, la comunicazione alla "controparte" del nominativo del responsabile del procedimento e consentono la partecipazione del soggetto al procedimento stesso. È stato inoltre rilevato che "di norma" viene dato inizio ad una procedura di addebito con una semplice comunicazione, ignorando del tutto la citata legge e si comunica l'indebitato corrisposto, senza allegare ai sensi dell'art. 193 del DPR 1092/1073, la copia del decreto e dei calcoli (ovviamente accessibili non solo agli addetti ai lavori) e soprattutto senza dare la possibilità all'interessato di presentare eventuali memorie, prima di iniziare il recupero dell'importo. È noto anche che l'interessato, oltre a presentare memorie potrebbe chiedere la sospensione del recupero onde accertare la legittimità dell'addebito anche alla luce della recente sentenza n. 7/2007/QM in data 11 luglio 2007 della Corte dei Conti a Sezioni Riunite.

In proposito desidero ancora richiamare la circ. 12/7/2001 n. 2198/M1/1D/M2 e la Direttiva 7 febbraio 2001 entrambe della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, avente per oggetto: "attività di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni".

Per quanto precede si invita codesto Istituto, nel quadro di una corretta interpretazione procedurale che si evince dalla citata Legge 241/90 e dalle citate norme impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che legge per conoscenza, di voler disporre le necessarie direttive intese:

- alla notifica dei decreti con al comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento;
- all'invio dei calcoli, in elementare forma accessibile anche ai non addetti ai lavori, che danno luogo al recupero dell'indebitato con l'invito a presentare eventuali memorie scritte, entro un certo lasso di tempo, da parte del soggetto, prima di dare inizio alle trattenute mensili.

L'adozione di tale procedura consentirà il rispetto delle norme in materia di trasparenza amministrativa ed un notevole risparmio di tempo da parte degli operatori amministrativi dell'Istituto.

Nel ringraziare per la cortese attenzione si resta in attesa di conoscere, ai sensi dell'art. 9 della più volte citata legge 241/90, i provvedimenti che in merito saranno adottati.

L'**INPDAP**, in data 15 febbraio 2008, ha così risposto: In relazione a quanto rappresentato con lettera n. 723 del 6 c.m., acquisita al protocollo della scrivente il successivo giorno 14, si precisa quanto segue.

In via preliminare si fa presente che questa Direzione Centrale non è gerarchicamente sovraordinata alle sedi periferiche.

Ciò posto, si informa che sulla materia in questione la scrivente ha impartito direttive, fra l'altro, con informativa n. 12 del 12/12/2000 e nota operativa n. 39 in data 20 giugno 2006.

Detta documentazione è consultabile nel sito internet di questo Istituto (www.inpdap.it).

Per quanto riguarda la notifica dei decreti emessi dalle Amministrazioni di appartenenza degli interessati, si evidenzia che gli stessi possono essere notificati soltanto dopo l'avvenuta registrazione da parte della competente Delegazione della Corte dei Conti.

Il Dirigente

Per le donazioni l'erario calcola l'intera vita (nuovo regime)

L' "Agenzia delle Entrate con recente circolare stabilisce che, ai fini della determinazione della franchigia fruibile per **successioni e donazioni**, vanno considerate tutte le donazioni effettuate in vita dal donante, comprese quelle compiute nel periodo che va dal 25 ottobre 2001 ed il 29 novembre 2006 periodo in cui l'imposta era stata abolita dalla legge n. 383/2001.

Prima casa - Mutui detraibili anche se rinnovati

Sintesi dei contenuti della risoluzione n. 390/E del 21 dicembre 2007 dell'Agenzia delle Entrate: La detrazione degli interessi passivi e relativi oneri accessori pagati sui mutui garantiti da ipoteca,

contratti per l'abitazione principale, si applica anche in caso di estinzione e successiva stipula di un nuovo contratto di mutuo. Per quanto riguarda i mutui per l'acquisto dell'abitazione principale, l'agevolazione è riconosciuta anche nel caso in cui l'originario contratto è estinto e ne viene stipulato uno nuovo di importo non superiore alla residua quota di capitale da rimborsare, maggiorata delle spese e degli oneri correlati. La ratio delle norme, spiegano dall'Agenzia, va individuata nel carattere unitario dell'operazione di estinzione e accensione del nuovo mutuo e nella sostanziale continuità del rapporto di mutuo originariamente stipulato, con conseguente conservazione dei benefici fiscali già riconosciuti in relazione al primo contratto.

Punti della nostra patente di guida

Per conoscere i punti della patente di guida è sufficiente telefonare da un fisso al numero verde 848782782 tenendo a portata di mano la propria patente perché il messaggio registrato ne chiede i relativi estremi.

Il Difensore Civico - chi è costui?

del Gen. Vincenzo Ruggieri

Bella domanda. Tanto per usare un consumato luogo comune per il quale me ne scuso. Una domanda sotto certi aspetti sospetta, impertinente, provocatoria e polemica. Un collega, socio mi ha chiesto se avevo mai sentito parlare di un certo "Difensore Civico". A cosa servono e chi li ha inventati.

Va subito precisato che non sono stati "inventati" in Italia. In Italia sono stati "fotocopiati". Si sa. Non sempre la fotocopia riesce bene. Spesso risulta annerita con vistose macchie di toner.

L'istituto del difensore civico è di antica nascita e lontana provenienza: costituisce il risultato di un'evoluzione che trova le sue origini in un organo, l'"Ombudsman", nato in Svezia nel 1809 come ausiliario del parlamento per svolgere una funzione di garanzia nei confronti del governo e degli apparati amministrativi. Il suo nome letteralmente significa uomo che fa da tramite: procuratore. Con il passare del tempo, e precisamente a partire dalla metà del secolo scorso, si è avvertita in molti stati democratici europei (e successivamente anche extra europei) l'esigenza di aggiungere al complesso degli altri apparati amministrativi e giudiziari un organo cui affidare il delicato compito di fare da tramite tra i cittadini e l'amministrazione. Più precisamente, il compito di attuare una mediazione tra le situazioni e le attività della pubblica amministrazione e la tutela delle posizioni soggettive dei cittadini, al fine di assicurare a questi ultimi,

anche nella qualità di portatori dei c.d. interessi collettivi e diffusi, una partecipazione che non fosse puramente formale o indiretta o che non fosse realizzabile solo mediante il ricorso alla tutela giurisdizionale.

L'attenzione per tale istituzione si manifestò anche in Italia a partire dalla seconda metà degli anni '60. Fu così che la figura del difensore civico fece il suo ingresso nel nostro ordinamento nel 1970.

Non solo abbiamo copiato. Ma come al solito abbiamo esagerato. Infatti in Italia ci sono ben tre difensori civici: Regionale, Provinciale, Comunale. Perché così numerosi? Posso per esempio rispondere, con qualche nota polemica, che sono stati fotocopiati per creare "posti di lavoro" - lautamente remunerati - agli amici. Agli amici degli amici. I Difensori Civici, sono stati "creati", udite udite, per la difesa dei diritti del cittadino utente.

Ritardi, omissioni, negligenza, assenteismo e spesso persino parzialità, creano nel cittadino la convinzione di essere solo un numero. Una vittima di un gigantesco apparato burocratico. Di non sapere cosa fare e a chi rivolgersi per chiedere giustizia, risposte e soluzioni rapide. Ai vari sindacati e patronati di tutti i colori viene affiancato, come se non bastassero, quasi un piccolo piccolo Robin Hood della giustizia amministrativa. Il tutto a spese del contribuente.

Il cittadino che ritiene di essere vittima della burocrazia va dal Difensore Civico e prospetta le ingiustizie e/o le vessazioni subite. Il Difensore, se ravvisa e ritiene valide le motivazioni, interviene contro la Pubblica Amministrazione (Regione, Provincia, Comune) e cerca di risolvere il problema.

Tuttavia, secondo chi scrive, questa situazione appare in contrasto con le norme del buon vivere civile (a cui sempre mi rifaccio) e viola anche le disposizioni dettate nell'art. 97 della Costituzione che recita:

"I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione".

Nel nostro caso, a fronte di comportamenti irregolari della P.A. è possibile ricorrere sia presso l'Amministrazione interessata con un ricorso gerarchico o, in via giurisdizionale, al Tribunale Amministrativo Regionale prima ed al Consiglio di Stato, poi. In questa seconda ipotesi è necessario farsi patrocinare da un legale abilitato alla "Cassazione". Ovviamente con oneri di spesa non indifferenti ed attese di cui spesso non se ne vede la fine. Il Difensore Civico è:

- **Mediatore** tra i cittadini e l'Amministrazione con compiti di controllo sull'azione amministrativa dell'ente (di legalità e di merito);
- **Garante** dell'imparzialità e del buon andamento dell'attività dell'Amministrazione con poteri di intervento anche di propria iniziativa;
- **Difensore** dei diritti e degli interessi dei cittadini singoli o associati nei confronti dell'Amministrazione Comunale, Provinciale, Regionale e delle aziende, istituzioni e gestori

di servizi pubblici che rientrano nella competenza e nel controllo del Comune, della Provincia, della Regione.

I cittadini singoli o associati rivolgono al Difensore Civico richiesta scritta o verbale evidenziando e/o denunciando le problematiche di interesse. La richiesta non prevede particolari formalità. Il Difensore Civico richiede le necessarie informazioni sul caso segnalato al Responsabile del Procedimento; avvia un'istruttoria e, se ne ricorrono i presupposti, richiede per iscritto al responsabile della decisione, l'adozione di provvedimenti idonei a soddisfare l'interesse oggetto dell'intervento.

L'intervento è gratuito e, come già precisato, non richiede particolari formalità.

Il Difensore Civico non è un magistrato, né può assistere il cittadino dinanzi all'autorità giudiziaria e non interviene nei rapporti tra privati.

Qualche perplessità nasce per l'elezione o assunzione o nomina del difensore civico ed i suoi rapporti con il Consiglio Regionale, Provinciale e Comunale. In sostanza potrebbe crearsi un conflitto di interessi tra la P.A. che lo nomina e gli interessi del cittadino che deve tutelare.

Il caso personale che desidero illustrare, per meglio far comprendere ai lettori, fa un po' sorridere: per dare decoro ad un ristorante cinese e ad un bar, due cassonetti

già collocati davanti a tali esercizi, sono stati spostati e collocati proprio di fronte al portone d'ingresso della mia abitazione. Inutile ogni commento. Mi sono chiesto cosa sarebbe accaduto se tali cassonetti fossero stati collocati davanti all'abitazione del Sindaco o del Procuratore Capo della Repubblica. Ovviamente ho proposto esposto all'Azienda contrattualizzata per il ritiro dei rifiuti solidi urbani affinché trovasse altra sistemazione dei cassonetti. L'azienda è rimasta sorda. Mi sono rivolto al Difensore Civico protestando e consigliando di collocare i cassonetti davanti al Palazzo di Città o davanti al Teatro Regio oppure davanti all'abitazione del Questore o del Prefetto o del Presidente della Regione Piemonte. Oppure davanti all'abitazione del Presidente dell'AMIAT (ente contrattualizzato per la raccolta dei rifiuti). Per vedere "l'effetto che fa". Mi hanno dato ragione... Hanno eliminato solo un cassonetto. Ma non finisce qui.

Devo aggiungere, per concludere e per completezza d'informazione, che nessun intervento del Difensore Civico può, infine, tradursi in una raccomandazione che danneggi altri interessi. In ogni caso il Difensore Civico assicura al cittadino il massimo impegno ed attenzione a compiere ogni sforzo per assolvere i compiti affidatigli dalla legge.

Risposte a quesiti vari

a cura del Gen. Vincenzo Ruggieri

I quesiti giuridico-amministrativi vanno rivolti esclusivamente alla Presidenza Nazionale all'indirizzo e-mail: tutela.iscritti@unuci.org; fax 06 8414555 o posta ordinaria, comunicando il numero della tessera associativa, il proprio indirizzo, oltre al numero di telefono, per eventuali contatti diretti. Le risposte, fornite a titolo gratuito dal nostro esperto, non impegnano la Rivista.

L'indennità di accompagnamento è cumulabile con il trattamento di privilegio?

La risposta è affermativa. Vediamo il perché.

Preliminarmente va precisato che trattasi di due istituti assolutamente distinti e si traducono in trattamenti economici con diverse finalità.

L'indennità di accompagnamento, o assegno di accompagnamento istituita con legge n. 18/1980, è un sostegno economico statale di solidarietà che può essere erogato alle persone che non possono compiere gli atti quotidiani della vita.

Il trattamento di privilegio ha, invece, carattere reddituale ed è un riconoscimento disgiunto dalla

ridotta capacità lavorativa ma strettamente connesso a cause o concause di servizio che hanno provocato un danno fisico di natura permanente.

L'indennità di accompagnamento è esente dall'IRPEF. Al contrario, la percentuale di privilegio purtroppo, ancora no.

La Corte di Cassazione, Sez. Lavoro con sentenza n. 3228 in data 3.4.1999 ha affermato che l'invalidità deve comportare un difetto di autosufficienza grave di deambulazione particolarmente difficoltosa tale da essere fonte di un grave pericolo rappresentato da un incombente e concreta possibilità di caduta e da richiedere quindi il permanente aiuto di un accompagnatore. Requisiti necessari:

- essere stato riconosciuto invalido civile con percentuale del 100% con impossibilità di deambulare

senza l'aiuto di un accompagnatore oppure con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti di vita quotidiana;

- non essere ricoverato gratuitamente in un istituto per motivi riabilitativi;
- non ci sono limiti di età né limiti di reddito;

L'importo mensile è di € 457,66 per dodici mensilità. Per i ciechi assoluti l'importo è maggiorato a € 710,32. Governo permettendo l'indennità è soggetta a perequazione annuale.

Compete anche a soggetti sottoposti a chemioterapia o altre terapie in regime di day hospital che non possono recarsi da soli all'ospedale (Cass. 1377/2003); alle persone affette da Alzheimer, dalla sindrome di Down e affette da epilessia.

L'indennità non compete se l'assistenza non ha carattere continuo ma è finalizzata ad una emergenza temporanea. Gli interessati devono comprovare la sussistenza del diritto presentando annualmente, entro il 31 marzo, una dichiarazione di responsabilità attestante il requisito di non ricovero in un istituto a titolo gratuito. Tale dichiarazione deve essere compilata su un modulo che viene recapitato a casa dell'interessato a cura dell'INPS. Va da sé che la dichiarazione di una persona temporaneamente impedita deve essere resa dal coniuge o da un familiare entro il terzo grado o dall'amministratore di sostegno.

Confermo pertanto che, a parere di chi scrive, non sussistono motivi di incompatibilità con il trattamento privilegiato ordinario o di guerra salvo la percezione di altre indennità similari. Tuttavia, nella ipotesi di sussistenza di indennità similari, è possibile optare per il trattamento più favorevole.

Per completezza di informazione si precisa che il riconoscimento dell'indennità si accompagna, di massima, con l'autorizzazione al parcheggio gratuito e riservato previsto per gli invalidi.

Indebiti Pensionistici

Il Cap. XY di Novara - pensionato INPS - destinatario di un addebito per aver percepito indebitamente in più la somma di € 810,11 durante il periodo 1.1.2003 al 30.6.2004, chiede se la nota sentenza n. 7/2007/QM in data 11.07.2007, della Corte dei Conti a Sezioni Riunite opera anche nelle gestioni INPS. Omette tuttavia di segnalare il tempo intercorso tra il collocamento in quiescenza ed il provvedimento definitivo concessivo del trattamento pensionistico. Elemento questo determinante ai fini di una eventuale sanatoria.

Infatti la Corte dei Conti a Sezioni Riunite con la citata sentenza fonda essenzialmente l'eventuale "sanatoria" sull'eccessiva ed irragionevole durata del segmento tem-

porale trascorso tra il collocamento in quiescenza e la data del provvedimento concessivo di pensione. La stessa rappresenta un elemento giurisprudenziale di grande spessore e può essere invocata in occasione del ricorso al Comitato Provinciale dell'INPS competente per giurisdizione. Per quanto sopra suggerisco di inoltrare ricorso al citato Comitato avvalendosi della norma prevista nell'art. 52 della Legge 9 marzo 1989, n. 88 (in Suppl. ordinario alla Gazz. Uff., n. 60, del 13 marzo) avente per oggetto "Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro", il quale, dopo aver previsto la facoltà di rettifica in ogni momento dei provvedimenti di erogazione di pensioni risultati erronei, stabilisce, al secondo comma, che, "nel caso in cui, in conseguenza del provvedimento modificato, siano state riscosse rate di pensione risultanti non dovute, non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato".

Asili Nido

Desidererei conoscere se presso gli enti della Pubblica Amministrazione in generale e della Difesa in particolare devono essere costituiti asili nido.

La risposta è affermativa.

L'art. 18 del D.P.R. 16 marzo 1999, n. 255, prescrive: "Nell'ambito delle attività assistenziali nei confronti del personale e nei limiti di stanziamento relativi ai capitoli di bilancio ad essi inerenti, l'Amministrazione, in luogo della istituzione di asili nido, può concedere il rimborso, anche parziale delle rette relative alla spese sostenute dai dipendenti per i figli a carico.

Polizia di Stato - Causa di Servizio

Un socio invalido della Polizia di Stato ha chiesto di conoscere se, nonostante risulti affetto da infermità riconosciuta contratta in servizio e per cause di servizio, possa svolgere attività lavorativa sempre nell'ambito della Polizia di Stato.

La risposta è affermativa.

Infatti, il D.P.R. 25 ottobre 1981, n. 738 così si esprime: Il personale delle forze di polizia indicate nell'art. 16 della L. 1 aprile 1981, n. 121, che abbia riportato una invalidità, che non comporti l'inidoneità assoluta ai servizi d'istituto, derivante da ferite, lesioni o altre infermità riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento dei compiti d'istituto, è utilizzato, d'ufficio o a domanda, in servizi d'istituto compatibili con la ridotta capacità lavorativa e in compiti di livello possibilmente equivalenti a quelli previsti per la qualifica ricoperta.

Comunicazioni della Presidenza Nazionale

Raduno interassociativo di Trieste

Avviso ai Soci

Il 2 e 3 novembre di quest'anno si svolgerà in Trieste, in occasione del 60° anniversario del ritorno della città all'Italia, il secondo Raduno Nazionale delle Associazioni d'Arma a somiglianza di quello tenuto a Gorizia nel settembre del 2002.

In ambito Assoarma è stato costituito un Comitato organizzatore con l'incarico di coordinare le varie Associazioni e di mantenere i contatti con le Autorità centrali e locali.



È un'occasione storica alla quale l'UNUCI non solo non può mancare ma deve presentarsi al meglio delle sue tradizioni e capacità.

Oltre all'allestimento di un padiglione per una mostra statica, il programma di massima della manifestazione, ancora in via di definizione, prevede:

- il 2 novembre al mattino, messa, cerimonie alla Risiera di S. Saba e alla Foiba di Basovizza ed il pomeriggio premiazioni, fanfare nelle piazze e saluto ad Autorità;
- il 3 novembre sbarco di bersaglieri arrivati via mare, schieramento dei reparti militari e dei radunasti in Piazza dell'Unità d'Italia, interventi commemorativi, ammassamento e successivo sfilamento per le vie di Trieste e davanti alla tribuna delle Autorità.

Il momento culminante è rappresentato dallo schieramento e sfilamento del giorno 3 novembre alla presenza del Capo dello Stato.

L'UNUCI su specifica richiesta ha dato, in via preliminare e in linea di massima, una disponibilità prudenziale di 300 Ufficiali ma si esprime l'auspicio che il numero possa ulteriormente lievitare.

Si prevede di organizzare schieramento e sfilata su tre blocchi (personale delle FF.AA., CRI, ACISMOM).

Il primo blocco sarà costituito dai Soci appartenenti alla CIOR e CIOMR in uniforme e altre organizzazioni internazionali della Riserva e da Sezioni estere in uniforme o vestito borghese.

Il secondo blocco formato da Soci e Ufficiali delle Forze di Completamento/Riserva Selezionata in uniforme. I Soci dovranno preventivamente verificare che l'uniforme di cui dispongono sia la medesima di quella indossata dagli Ufficiali in servizio. La presenza del Capo dello Stato obbligherà ad indossare la G.U. (sciabola, sciarpa azzurra e decorazioni). È comunque obbligatorio l'uso del distintivo previsto dalla pubblicazione SMD- G - 010 del 1994 che può essere anche consultata via internet sul sito di SMD. Come da norma, l'uso dell'uniforme è precluso agli Ufficiali appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Il terzo blocco sarà costituito dai Soci in borghese, che indosseranno il copricapo dell'uniforme sociale, e possibilmente giacca scura, preferibilmente blu, calzoni grigi, camicia celeste, cravatta blu (preferibilmente sociale), con impermeabile al seguito da indossare in caso di tempo piovoso.

Sarà gradita la presenza dei gonfalonari di Enti territoriali, Istituti Scolastici con rispettivi rappresentanti.

Lo sfilamento sarà fatto a passo cadenzato dalla musica di una banda militare e implicherà un percorso di qualche chilometro.

Per la mostra statica l'UNUCI organizzerà uno stand, nel quale collocare pubblicazioni, stampe o dipinti di soggetto militare, uniformi, oggettistica, materiale divulgativo del Sodalizio con proiezioni di filmati e sottofondo patriottico.

Le Sezioni che disponessero di materiale video che, a giudizio dei rispettivi Presidenti, sia ritenuto utile alla realizzazione del filmato sono pregate di farlo pervenire alla Presidenza nazionale entro il mese di aprile. Non sono previste a carico della Presidenza nazionale spese di viaggio, vitto ed alberghiere.

Si ritiene che la partecipazione numericamente più cospicua avrà luogo dalle Sezioni favorite da rapporto di distanza da Trieste, anche se non è da escludere che le sedi più lontane possano inserire la manifestazione nel programma di una gita sociale riguardante visite ad altre località (Redipuglia, Venezia, ecc.) utilizzando anche sistemazioni alberghiere fuori Trieste.

Particolarmente interessante potrebbe risultare l'intervento delle due compagnie di Soci in uniforme che la Delegazione regionale Lombardia sta predisponendo per la sfilata in Milano del 4 maggio p.v. in occasione delle celebrazioni per il 147° Anniversario della costituzione dell'Esercito italiano che avranno già consolidato una specifica esperienza in proposito.

Le Delegazioni regionali sono pregate di comunicare entro il 15 maggio il numero approssimativo delle adesioni, suddividendole in Soci in uniforme, in borghese e Riservisti, dati che verranno aggiornati a scadenze successive.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Giuseppe Richero**

Delegato UNUCI per l'area Mediterranea

Riconosciuta l'importanza e l'omogeneità delle funzioni da tempo svolte, in linea di fatto, dall'UNUCI nell'area non Nato, ma di rilevante interesse nel bacino mediterraneo, ottenuta la disponibilità dell'interessato, il Presidente Nazionale, Gen. CA CC Giuseppe Richero, ha disposto che il Cap. Corvetta S.M. Giuseppe Filippo Imbalzano, soprintenda a detti Affari, in costante coordinamento con i Vice Presidenti italiani della CIOR e della CIOMR, e tenendosi sempre informati sugli sviluppi delle attività svolte.

Risultati delle elezioni

Votazioni del mese di Febbraio 2008

Il S.Ten. Antonino Elio Mollica è stato riconfermato Presidente della Sezione di Lipari.

Al Presidente di Sezione riconfermato gli auguri di buon lavoro.

Elezioni nel 2008 per la carica di Presidente di Sezione

Avezzano

Venerdì 14/11/08 dalle 16,00 alle 20,00

Sabato 15/11/08 dalle 09,00 alle 12,00

Fabriano

Sabato 19/04/08 dalle 09,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00

Sede della votazione "Società ginnastica Fabriano - Via Serraloggia, 9

N.B.:

- La sede del seggio elettorale si intende quello della Sezione.

- Per le modalità e informazioni dettagliate gli interessati possono contattare direttamente la Sezione.
- I Soci che intendono candidarsi devono inviare un breve curriculum che deve pervenire alla Sezione almeno trenta giorni prima delle votazioni.
- Per avere diritto al voto, i Soci devono essere in regola con la quota associativa.
- Il diritto al voto può essere esercitato anche per corrispondenza, comunicando il proprio nominativo alla Sezione almeno quaranta giorni prima delle elezioni. In tal caso il Presidente di Sezione invierà lettera - invito, che firmata e contenente il nominativo dell'Ufficiale che si intende votare, dovrà essere restituita alla Sezione di appartenenza. Il diritto al voto può essere esercitato anche per delega. In tal caso ogni Socio può ricevere al massimo tre deleghe firmate e corredate dalla tessera del delegante.

Riorganizzazione Giustizia Militare

Brig. Gen. Vittorio Stefanelli

La legge finanziaria 2008 apporta sostanziali modifiche all'organizzazione territoriale ed agli organici della giustizia militare. Con decorrenza 1 luglio 2008:

- sono soppressi i Tribunali e le Procure di Torino, La Spezia, Padova, Cagliari, Bari e Palermo;
- i Tribunali e le Procure di
 - Verona assumeranno la competenza territoriale delle regioni Valle D'Aosta,
 - Piemonte, Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
 - Roma la competenza territoriale delle regioni Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Sardegna;
 - Napoli la competenza delle regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Conseguenza della nuova struttura territoriale è la riduzione del ruolo organico dei magistrati militari che viene fissato in 58 unità. Il personale esuberante sarà transitato nel ruolo organico della magistratura ordinaria. Il passaggio sarà determinato mediante interpello di tutti i magistrati militari in ruolo alla data del 27 settembre 2007.

Con la stessa decorrenza 1 luglio 2008 saranno rideterminate le piante organiche degli uffici regionali in relazione alle nuove competenze loro attribuite.

Elenco Soci Benemeriti

Allo scopo di acquisire utili spazi alla Rivista per le finalità istituzionali e di mantenere in evidenza per un intero anno la posizione dei Soci Benemeriti, si è deciso di pubblicarne la lista **esclusivamente sul sito www.unuci.org**. La Presidenza ringrazia la loro generosità e si augura di annoverarne sempre in numero crescente.

Il Riservista

a cura del Gen. B. Angelo Silva
E-mail: forzecompletamento@unuci.org

Ufficiali del bacino della Riserva Selezionata

Punto di situazione e consuntivo e.f. 2007

1. Premessa

Lo Stato Maggiore dell'Esercito (Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria) ha inviato come ogni anno la documentazione relativa al progetto "Riserva Selezionata".

Come noto, con l'istituto delle Forze di Completamento, la Forza Armata si prefigge lo scopo di costituire un bacino di professionisti in possesso di particolari expertise tecnico - specialistica da impiegare in maniera pagante e proficua nell'ambito dei contingenti impegnati fuori area nelle missioni internazionali.

2. Ufficiali del bacino

In particolare il bacino della Riserva Selezionata, ad oggi, è costituito da n. 353 Ufficiali dei quali 297 provenienti dalla vita civile, nominati in applicazione del R. D. 819/1932 (c. d. "Legge Marconi") e 55 che, avendo assolto agli obblighi di leva in qualità di Ufficiale di complemento, avevano/hanno conseguito un titolo di studio ed una professionalità tra quelle ritenute di interesse dalla Forza Armata o che, nel periodo considerato, sono stati effettivamente impiegati in qualità di specialisti funzionali (fig. 1).

Più in dettaglio, in tema di potenzialità/capacità esprimibili, gli U. della Riserva Selezionata sono suddivisi nelle professionalità riportate nel grafico fig. 2.

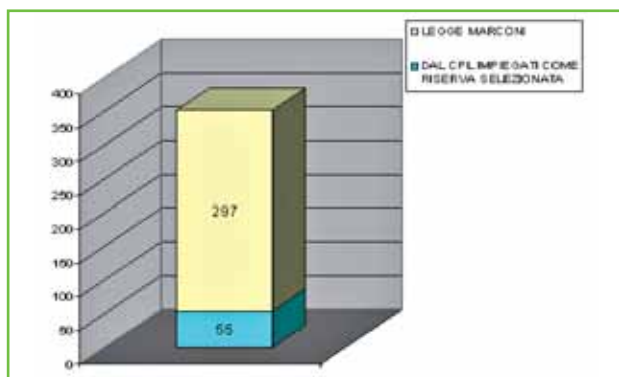


Fig. 1 - Ufficiali della Riserva Selezionata.

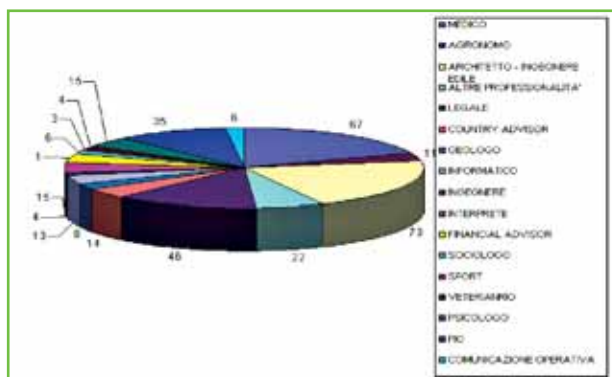


Fig. 2 - Professionalità degli Ufficiali della Riserva Selezionata.

3. Risorse finanziarie disponibili (Fo.Bi.)

a. E.F. 2004

Nell'E.F. 2004 sono state rese disponibili n. 74 un. di Fo.Bi. per le esigenze di completamento dei Reparti. Sul totale disponibile, n. 64,5 un. sono state assegnate ed impiegate dai Vertici d'Area della F. A. per il soddisfacimento di esigenze funzionali dei Comandi/Enti/reparti dipendenti e n. 9,5 un. sono state "spese" direttamente dallo SME per il richiamo in servizio e l'impiego di n. 38 U. sul territorio nazionale e n. 15 U. nei teatri operativi all'estero come sinteticamente riportato nel grafico (fig. 3).



b. E.F. 2005

Nell'E. F. 2005, a fronte di una globale disponibilità di 50 un. di Fo. Bi. per le esigenze di completamento, ed in relazione all'incremento delle richieste di impiego di specialisti funzionali del bacino della Riserva Selezionata per il completamento qualitativo dei *Crises Establishment* dei Contingenti nazionali impiegati nei Teatri operativi, le risorse sono state impiegate per n. 30 un. dai Vertici d'Area della F. A. e per n. 20 un. dallo SME. Per queste ultime, il numero di U. richiamati e la loro destinazione (in Patria ovvero all'estero) sono riportati nel grafico (fig. 3 bis).



c. E.F. 2006

Per l'E. F. 2006, le esigenze di completamento dei Reparti sono state soddisfatte dai Vertici d'Area della F. A. che hanno impiegato n. 18 un. di Fo. Bi. e dallo SME che ha provveduto ad impiegare n. 31 un. di Fo. Bi. per il richiamo in servizio di 39 Ufficiali per le esigenze funzionali dei contingenti impiegati fuori area e n. 20 U. per particolari esigenze/progetti sul territorio nazionale (fig. 3 ter).

**d. E.F. 2007**

Per il 2007, sono state rese disponibili le seguenti risorse, in termini di unità di Fo. Bi. su base d'anno:

- n. 35 un. per completamento dei Reparti (pari a 12.775 giornate/uomo);
- n. 6 un. per addestramento e formazione (pari a 2.190 giornate/uomo);
- n. 4 un. per avanzamento (pari a 1.460 giornate/uomo).

Preliminarmente, è necessario evidenziare che tutte le risorse disponibili, sono state impiegate.

Sono state soddisfatte molteplici e diversificate esigenze rappresentate per motivazioni e da interlocutori diversi. Infatti, a titolo esemplificativo, si è proceduto ai richiami per avanzamento (interlocutori sono RAGEP, COMTER e PERSONMIL), per l'impiego nei teatri operativi esteri (interlocutori sono il COI, il DIPE, COMFOTER ed in qualche caso direttamente i Comandi dei Contingenti multinazionali), per la formazione e l'addestramento (interlocutori sono RIF e COMSCUOLE) oltre che per le esigenze dei Vertici d'Area della F. A. per lo sviluppo di progetti complessi che hanno richiesto "l'utilizzo" della professionalità degli specialisti funzionali.

In particolare, la Fo.Bi. destinata alle esigenze di:

(1) completamento dei Reparti (35 un.), è stata impiegata a livello accentrato per il prioritario soddisfacimento delle esigenze derivanti dagli impegni programmatici assunti per il completamento "qualitativo" dei *Crisis Establishment* dei Comandi di contingente nazionale impiegati fuori area.

Sono stati richiamati in servizio, n. 117 professionisti del bacino della Riserva Selezionata in possesso di capacità professionali non compiutamente reperibili tra il personale in s.p. ovvero per l'avvicendamento in particolari incarichi di U. in s.p..

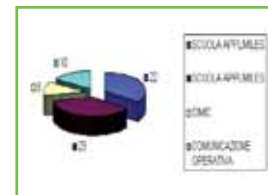
Nel prospetto che segue sono riportati i dati aggregati "per professionalità" concernenti l'impiego degli specialisti funzionali all'estero ed in Patria.

Professionalità	Teatro/I Operativo/I			In Patria	Totale Parz.
	Afghanistan	Balceni	Libano		
Medici	4	1	12	3	20
Biologi	1	-	-	-	1
Veterinari	-	-	1	3	4
Psicologi	-	-	1	-	1
Architetti-Ingegneri	18	4	7	18	47
Legad	6	2	1	6	15
Pio	2	2	5	5	14
Sociologi Antropologi Esperti	-	-	-	-	-
Comunicazioni Operative	-	-	-	3	3
Country Advisor	1	-	2	-	3
Agronomi	1	-	-	2	3
Esperti In Ingegneria Informatica	-	-	-	2	2
Interpreti - Traduttori	-	-	1	1	2
Esperti In Storia	-	-	-	1	1
Sport	-	-	-	1	1
Totale Generale	-	-	-	-	117

(2) addestramento e formazione (6 unità), è stata impiegata per (fig. 4):

- n. **2 corsi per la formazione di base** degli Ufficiali della Riserva Selezionata presso la Scuola di Applicazione ed Istituto di Studi Militari dell'Esercito. Ai corsi, hanno partecipato complessivamente n. 45 Ufficiali il cui iter di nomina ai sensi della c.d. legge Marconi si è concluso nel corso del 2007;

- n. **1 corso** per specialisti funzionali da impiegare nella branca **CIMIC** che si è svolto presso il CIMIC GROUP SOUTH (CGS) di Motta di Livenza. Il corso, ha visto la partecipazione di n. 8 Ufficiali del bacino in argomento;



- n. 1 corso per specialisti in **comunicazioni operative** svolto dal 28° rgt. "PAVIA" per la formazione di 10 professionisti reclutati;

Di seguito è riportata la schematizzazione dell'impiego delle risorse destinate alla formazione/addestramento.

Professionalità	Addestramento			Totale Parz.
	Basico (Sda)	Cimic (Cgs)	Com. Op.Ve (28° Pavia)	
Medici - Biologi	6	-	-	6
Architetti - Ingegneri	5	2	-	7
Polad - Legad	7	3	2	12
Pi	7	-	3	10
Sociologi - Psicologi - Antropologi	7	-	4	11
Agronomi	2	1	-	3
Financial Advisor	3	-	-	3
Country Advisor	2	-	-	2
Archeologi	1	-	-	1
Interpreti - Traduttori	1	-	1	2
Fisico	1	-	-	1
Geologo	1	-	-	1
Informatici - Ingegneri Elettronici	2	2	-	4
Totale Generale	45	8	10	63

Inoltre, è doveroso evidenziare che, anche nel 2007, un Ufficiale del bacino della Riserva Selezionata è stata designato per la frequenza di uno stage presso la Scuola Superiore per gli Ufficiali della Riserva Specialisti di Stato Maggiore di Parigi. Il Corso, della durata di 18 giorni, si pone l'obiettivo di formare gli Ufficiali della Riserva alle tecniche di Stato Maggiore per operare in un PC di Brigata nazionale ovvero multinazionale e costituisce certamente una opportunità proficua di scambio professionale/culturale con gli Ufficiali della Riserva di altri Paesi oltre che rappresentare una ricaduta positiva in termini di immagine dell'Esercito Italiano.

Particolare rilievo, allo scopo di tenere aggiornato il personale del bacino sulle più importanti attività della F. A., è stato attribuito alla Sessione Informativa per U. della Riserva Selezionata che si è svolta nella città di Trieste il 25 e 26 maggio 2007. All'evento, che nella giornata del 26 maggio ha visto la partecipazione del Sig. Capo di SME pro-tempore, erano presenti 153 U. del bacino.

A margine, si soggiunge che, un Ufficiale della Riserva Selezionata sta attualmente frequentando la Sessione Speciale dell'Istituto Alti Studi della Difesa (IASD).

c. avanzamento (4 unità), ha consentito di richiamare in servizio 33 U. per lo svolgimento dei previsti periodi di corso/affiancamento ai fini del conseguimento dei requisiti necessari per la promozione al grado superiore. Le attività sono state concepite e organizzate dal Comando Militare per il Territorio dell'Esercito e condotte dagli altri Vertici d'Area della Forza Armata.

4. Risultati conseguiti

Per la misurazione dei risultati conseguiti, oltre alla prevista documentazione caratteristica, vengono utilizzate essenzialmente delle "relazioni di impiego" che Ufficio provvede a chiedere, di volta in volta, all'Ente/Comando che effettivamente impiega sul campo i professionisti. Tali relazioni, ancora una volta confermano la "bontà del prodotto".

Inoltre, specificamente riferiti all'E.F. 2007 per i Teatri operativi afgano, libanese e kosovaro, si riportano, a titolo di esempio alcuni significativi dati concernenti i progetti "curati" dagli Ufficiali della Riserva Selezionata:

- Afghanistan, PRT HERAT, Ufficiali Ingegneri/Architetti: sono stati effettivamente sviluppati 22 progetti nei settori sicurezza, giustizia, educazione, salute e trasporti (progettazione, appalto e direzione lavori per la costruzione della strada di accesso e della porta di sicurezza per la torre di controllo dell'aeroporto, il carcere minorile, gli alloggi per il personale militare dell'Esercito afgano, 2 scuole religiose, 1 *comprehensive health center*, 2 ponti, 1 strada, 1 *basic health center*, pozzi, ecc.). Il volume finanziario dei progetti "gestiti" dal PRT nell'ambito dell'attività CIMIC - con la proattiva partecipazione degli specialisti funzionali della Riserva Selezionata - ammonta a più di 4 milioni di euro;

- Libano, Ufficiali medici e veterinari: numerosissime sono state le attività di *medical care* e *veterinarian care* condotte dagli specialisti funzionali del bacino della Riserva Selezionata (assistenza sanitaria a favore della popolazione civile, *information awareness* a favore delle donne libanesi, consulenza veterinaria per gli allevatori di bestiame, attività clinica e terapeutica, sviluppo di un progetto per il miglioramento produttivo per le api regine degli apicoltori nella municipalità di

JINNITA, ecc). La professionalità e la competenza degli Ufficiali "richiamati in servizio" ha riscosso unanime plauso e costante interesse sia da parte delle Autorità locali sia da parte della popolazione civile, rafforzando il legame umano e professionale tra gli italiani ed i libanesi;

- Kosovo MNTF-W, sempre in riferimento al lavoro svolto dagli ufficiali Ingegneri/Architetti: nel settore infrastrutturale e principalmente nel territorio delle municipalità di Dakovica, Klina, Pec, Pristina e Decane, sono stati eseguiti 30 progetti per un volume finanziario di oltre 500.000 euro. In particolare, tra i progetti più significativi: la ristrutturazione di un convitto universitario, la costruzione di una Chiesa, la costruzione di un asilo, il rifacimento e potenziamento di alcune reti elettriche, la realizzazione di alcune aule polifunzionali presso l'Università di Pristina, la realizzazione di un campo sportivo multi funzionale e di un annesso parco giochi.

Primo Ufficiale della Riserva Selezionata per l'Aeronautica Militare



L'Aeronautica Militare ha da oggi il suo primo ufficiale della Riserva Selezionata.

È Vittorio Argento, vicedirettore di Radio Uno e dei Giornali radio Rai, che ha giurato nelle mani del Capo di Stato Maggiore, generale di Squadra Aerea Daniele Tei. Vittorio Argento è stato nominato Maggiore del Corpo di Commissariato Aeronautico.

Alla cerimonia, che si è tenuta nell'Ufficio del Capo di SMA, erano presenti anche il comandante del Corpo di Commissariato, generale isp. capo Nicola Ruccia, e il responsabile dell'Ufficio Pubblica Informazione, colonnello Amedeo Magnani.

La professionalità e l'esperienza del maggiore Argento nel settore giornalistico potranno fornire

un valido contributo nell'ambito della Pubblica Informazione della F.A.

La Riserva Selezionata risponde alla necessità di disporre di un bacino di personale esterno alla forza armata e in possesso di particolari professionalità che possa essere impiegato per specifiche esigenze operative o addestrative.

Per il personale che proviene direttamente dalla vita civile, viene conferita - senza concorso e dopo la sottoscrizione della disponibilità al richiamo alle armi sul territorio nazionale o all'estero - la nomina a ufficiale di complemento.

Il provvedimento è noto come Legge Marconi (ha consentito la nomina a ufficiale di uno dei più illustri scienziati del secolo scorso) ed è rivolto a tutti coloro che sono in possesso - oltre che delle professionalità e dei requisiti richiesti - di un background di esperienze lavorative e professionali coerentemente con il titolo di studio posseduto.

Stabilizzazione Ufficiali di complemento e riservisti

L'articolo 1, comma 519 della legge finanziaria 2008, (Stabilizzazione personale pubbliche amministrazioni), destina il 20% delle risorse disponibili del fondo, istituito con il comma 96 legge 30 dicembre 2004, n. 311 (finanziaria per il 2007), alla stabilizzazione del personale non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni.

Il provvedimento interessa gli ufficiali in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, quelli che conseguano tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006 e coloro che siano stati in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, purchè siano stati assunti mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge (alle iniziative di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato mediante procedure diverse si provvede previo espletamento di prove selettive). Inoltre, le amministrazioni interessate sono autorizzate a continuare ad avvalersi del personale a tempo determinato di cui sopra in servizio al 31 dicembre 2006.

Gli interessati sono invitati a segnalare la propria posizione per eventuali utili azioni di sostegno.

Eventi



Attività della CIOR - CIOMR 2008

Il 61° Congresso Estivo della CIOR e il 62° della CIOMR si terranno, quest'anno a ISTANBUL dal 7 Luglio al 13 Luglio 2008



Gli Ufficiali, Soci UNUCI, in regola con il versamento della quota annuale d'iscrizione, che desiderassero partecipare in qualità di **Delegati liberi - DAL (Delegate At Large)** dovranno inviare la scheda per la richiesta sotto riportata, entro il **1° Giugno 2008**, a: **V. Presidente CIOR - ITALIA c/o UNUCI - Via Nomentana, 313 - 00162 ROMA**, a mezzo **FAX al N° 06 841 4555** oppure via E-mail all'indirizzo: **v.presd.cioritalia@tiscali.it**.

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL CONGRESSO

Il sottoscritto desidera partecipare quale Delegato libero - DAL (Delegate at Large) al 61° Congresso CIOR o al 62° della CIOMR che si terrà ISTANBUL - TURCHIA dal 7 al 14 Luglio 2008

Cognome.....Nome.....

Grado.....Arma di Appartenenza

Data e luogo di nascita.....Professione

Abitante in Via.....CAP.....Città.....Prov.

Telefono: Abit.:.....Uff:.....Fax N°:.....

E-mail

Sarà accompagnato da N°.....famigliari

Sezione UNUCI di.....Tessera n°.....

Ha preso parte a precedenti Congressi CIOR/CIOMR: SI / NO

(In caso negativo allegare un proprio "curriculum-vitae")

Il sottoscritto desidera partecipare indossando l'Uniforme SI / NO.

Si impegna ad attenersi alle disposizioni riportate nelle note sotto riportate.

Data Firma

Visto del Presidente della Sez. UNUCI di appartenenza

NOTE:

- Non verrà dato seguito a domande incomplete od inviate in data successiva a quella sopra riportata.
- L'uniforme deve essere quella attualmente in uso per gli Ufficiali in servizio.
- Alle ricezione dell'assenso, inviato per telefono o per posta Elettronica, l'interessato potrà procedere alla propria iscrizione e a quella degli eventuali familiari che lo accompagneranno.
- L'iscrizione deve essere fatta direttamente al Comitato Organizzatore sul sito www.cior2008turkiye.org seguendo le modalità in esso riportate. **Fare attenzione alle scadenze temporali.**
- Il versamento delle quote di iscrizione, che sarà presumibilmente di **650 €**, dovrà essere effettuato **entro il 20 Giugno**, a mezzo bonifico bancario, **sul c/c del Comitato Organizzatore**, seguendo le informazioni indicate sul **SITO** suddetto.
- Sullo stesso SITO è riportato l'**Accomodation Form** ed un **elenco di alberghi** consigliati. Effettuare la prenotazione individualmente seguendo le indicazioni in esso specificate.
- Ad avvenuta iscrizione prego darne comunicazione al VP CIOR Italia, precisando l'albergo prescelto.

Il meeting ARPa di Pola dà il via ad un'intenso 2008

Le nuove frontiere di Antonio Albanese

L'ARPa, cioè il partenariato delle Associazioni degli Ufficiali Riservisti dei Paesi del bacino adriatico, ha tenuto a Pola, tra il 6 e il 9 dicembre 2007, il suo primo meeting sotto la presidenza croata del Brigadiere Ljubomir Cerovac. Erano presenti tutte le Delegazioni dei Paesi che ne fanno parte a diverso titolo, membro o osservatore, compreso un rappresentante dell'Associazione degli Stati Uniti d'America.

L'ARPa è la struttura che nel 2007 ha riscosso l'adesione e la partecipazione di tutti i Paesi costieri dell'Adriatico, nel meeting di Pola si è discusso di problemi di interesse comune a tutte le nazioni coinvolte: dalla lotta alla criminalità organizzata al terrorismo internazionale alla cooperazione costiera, allo scopo di trovare un accordo per una azione comune che possa coinvolgere e interessare le autorità politico-militari dei Paesi membri.

L'ARPa si muove dal presupposto di rinsaldare i vincoli di amicizia e fratellanza fra le Nazioni che ne sono parte, Nazioni che spesso a livello ufficiale vivono frizioni e scontri internazionali, il caso del Kosovo e della relativa turbolenza nell'area balcanica ne è chiara testimonianza. L'interesse politico-militare nei confronti di questa giovane struttura è molto alto, ed è stato anche approvato di estendere l'invito a partecipare alla Grecia. La presenza dell'Ellade in questo partenariato, di fatto, allarga il raggio d'azione dell'ARPa; se fino ad ora suo esclusivo oggetto erano i Paesi che si affacciano sul mare Adriatico, la presenza della Grecia allarga l'orizzonte fino allo Ionio. Per questo motivo è stata approvata la modifica del nome stesso della struttura ARPa significherà d'ora in poi Adriatic-Ionian Reserve Officers Associations Partnership.



La penisola italiana è al centro dell'area operativa dell'ARPa e l'Italia è da tutti i membri rispettata e ascoltata nelle sue proposte e nella sua azione di proposizione e di mediazione internazionale che nei giorni di Pola ha avuto luogo.

Nella città croata era presente anche la rappresentanza della nuova organizzazione internazionale nata, anch'essa, da un'intuizione italiana: il FORBS. Il Foro delle Associazioni dei Riservisti del Mar Nero, infatti, ha partecipato con il suo Presidente, il Tenente Colonnello (R) Konstantin Popov e il Segretario Generale Capitano (R) Dimitar Popov. Al FORBS partecipano tutti i Paesi rivieraschi: Turchia, Bulgaria, Moldavia, Romania, Ucraina, Russia e Georgia.

Il FORBS e L'ARPa hanno firmato una lettera di intenti di unione reciproca ed entrambe poi hanno successivamente siglato un patto di affiliazione con il MedFoR, il Foro

La città di Pola

Pola (in croato Pula, in sloveno Pulj) è una città della Croazia che conta, secondo le stime del 2006 62.378 abitanti. È la maggiore città dell'Istria, la penisola dell'Adriatico settentrionale situata a cavallo tra Italia, Slovenia e Croazia. Pola è un centro portuale importante. Tra le sue attività industriali prevalenti troviamo l'industria alimentare, i cantieri navali ed i cementifici. Il monumento più importante è l'Arena, si tratta di un anfiteatro romano, oggi il simbolo per la città.

Mediterraneo degli Ufficiali della Riserva, presieduto dal Comandante Giuseppe Filippo Imbalzano che, grazie a questi atti, assicura la sua presenza nell'area. Occorre ricordare che il MedFoR, appunto a direzione ed ispirazione italiana, nasce nel 2005 e in questi anni ha proseguito nella sua azione internazionale di cui questi sono i primi frutti. Molto interessante è stata la decisione di organizzare le prime competizioni MedFoR per il giugno 2008 sempre nella città di Pola, la cui sezione di Ufficiali Riservisti è famosa per l'organizzazione di una grande gara internazionale per pattuglie, a cui partecipano squadre formate da personale in servizio e da riservisti, che provengono da tutta Europa: la Viribus Unitis. L'edizione che avrà luogo nel giugno 2008 di questa gara sarà la prima edizione delle competizioni MedFoR. Si tratta di un grande e nuovo appuntamento addestrativo internazionale per gli Ufficiali europei dell'area NATO e non NATO.

Il 2008 si presenta come un anno molto ricco e complesso per il MEDFoR e le strutture associate, ricco di sfide che aumenteranno la comprensione e reciproca conoscenza tra le varie nazioni e rafforzeranno i vincoli di cameratismo, amicizia e fratellanza fra gli Ufficiali della riserva.

Mostre, raduni e iniziative varie

L'occhio del nemico

Fotografie austro-ungariche della Grande Guerra del Gen. Luciano Luciani

Nel Museo del Risorgimento ubicato a Roma nel complesso Vittoriano è stata realizzata una mostra di fotografie scattate sul fronte e nelle retrovie austro-ungariche durante la Grande Guerra.

A quasi un secolo di distanza da quegli avvenimenti, placatisi gli odi e risorti i sentimenti di amicizia tra i popoli che tanto ferocemente si erano combattuti, sembra giunto il momento di celebrare con umana serenità i combattenti delle opposte fazioni, senza distinzione di nazionalità.

A ciò provvede, con felice iniziativa, l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano che ha curato la bella mostra fotografica dal titolo "L'occhio del nemico".

Le fotografie esposte sono state realizzate da fo-

tografi professionisti, purtroppo oggi non più identificabili. Le inquadrature semplici ed eleganti, le pose e gli atteggiamenti classici, la luce nitida che scolpisce i particolari della natura, lo sguardo partecipato e solenne dei soggetti, presuppongono una cultura estetica non comune che tende a conferire dignità artistica alle riproduzioni fotografiche.

Dal confronto con le analoghe raccolte fotografiche di parte italiana emerge subito che per queste ultime il taglio è di documentare luoghi, paesaggi ed azioni belli che, evitando sempre di cogliere i particolari mentre in quelle austriache raccolte nella mostra prevale il valore estetico-artistico.

Veri e propri documenti visivi che si prestano ad una doppia lettura: come viveva al fronte il soldato austro-ungarico (organizzazione, tempo libero, riti, abitudini) e come questi, attraverso l'obiettivo di un fotografo, vedeva la guerra.



3 novembre 1917: distruzione di un magazzino di deposito dell'esercito italiano a Palmanova.



17 settembre 1917: pattuglia invia un dispaccio con un piccione viaggiatore.

Il Ten. Med. Lorenzo Cappellari ci segnala:

A proposito del rinnovato interesse della cultura per gli argomenti di storia militare, soprattutto inerenti la Grande Guerra, vi informo che a Ferrara è attiva l'associazione culturale di ricerche storiche "Pico Cavalieri". Tale sodalizio è nato il 29 giugno 1999 dall'incontro di persone interessate alla studio della Prima Guerra Mondiale.

In questi anni sono stati visitati musei, luoghi storici e campi di battaglia, e svolte attività culturali attraverso convegni, conferenze, realizzazione di mostre fotografico-documentarie, produzioni editoriali, raccolta di lettere, diari, fotografie, materiale ferroso, divise.

Tali iniziative vengono svolte attraverso la collaborazione col Centro di Documentazione Storica del Comune di Ferrara e col "Tiro a Segno Nazionale" - sito internet www.ferrara.com/picocavalieri.

Sempre a Ferrara, in data 10 maggio 2008, si svolgerà un convegno storico-culturale dal titolo "Archeologia aeronautica: un avvincente contatto con la storia del '900". Durante i lavori verranno sviluppati temi riguardanti la storia dell'aeronautica italiana, gli eventi bellici nei nostri cieli durante il secondo conflitto mondiale, l'attività di recupero di aerei precipitati sul territorio nazionale, aspetti umanitari e medicolegali del rinvenimento dei resti dei Piloti.

Ulteriori informazioni sul Convegno potranno essere richieste ai seguenti recapiti:

Ten. Me. Lorenzo Cappellari
Via Svizzera, 45 - 44100 Ferrara
Tel. 053264793 - Cell. 3391453541
E-mail: lorenzo.cappellari@unife.it
Fax n. 0532209819

Raduno 97° Corso AUC

Il Ten. Damiano Panico, della Sezione di Modena, desidera organizzare il primo raduno del 97 Corso AUC svoltosi a Foligno a partire dal 14 ottobre 1979.

Gli interessati possono contattare il Ten. Panico ai seguenti recapiti:
E-mail: damiano.panico@alice.it
damiano.panico@istruzione.it
Tel. 059531828 - Cell. 3283064995

Ricerca Commilitoni

Il Col. Gerardo Stecca, della Sezione di Venezia, desidera rintracciare gli allievi (Meccanizzati / Lagunari) del 57° Corso AUC (7ª Mareth).

Punti di contatto:
Col. Gerardo Stecca

Tel. 0415222984-3403102508

Col. Luigi Nocera

Tel. 096523866-3200222376

Il Ten Fausto Memelli della sezione UNUCI di Crema desidera mettersi in contatto con i suoi colleghi del 37° corso AUC CARRISTI tenutosi a Caserta alla caserma FERRARI ORSI nel 1964/65.

E-mail: fausto.memelli@gmail.com

Tel. 037383660

Il Cap Mauro Bodini della sezione UNUCI di Crema desidera mettersi in contatto con i suoi colleghi del 60° corso AUC BERSAGLIERI tenutosi a Caserta alla caserma FERRARI ORSI nel 1970/71.

E-mail: maurobodini@libero.it

Tel. 3394662391

Le segnalazioni per il Ten. Memeli e per il Cap. Bodini possono essere inviate pure alla sezione di Crema unucicrema@libero.it.

Raduno degli ex AUC appartenenti alla Scuola di Artiglieria

In occasione degli anniversari del 90° della Battaglia del Piave e 120° della nascita della Scuola di Artiglieria è indetto un raduno degli ex, A.U.C. compresi, a Bracciano nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo mese di giugno. La cerimonia alla SCA è programmata per il giorno 13. Tutte le necessarie informazioni per la partecipazione sono indicate nel sito internet www.anartibracciano.it.

Cronache (internazionali, dall'Estero e dall'Italia)

Attività Internazionali

Dal 13 al 16 Febbraio 2008 ha avuto luogo il Meeting invernale CIOR - CIOMR presso il Comando NATO di Bruxelles a cui ha partecipato la Delegazione dell'UNUCI guidata dal Capo Delegazione, Gen. Silvio Principi, e composta da 12 Ufficiali di varie Sezioni.

Quest'incontro annuale con tutte le 26 Delegazioni Internazionali aderenti alla CIOR - CIOMR, presieduto dai due Presidenti internazionali, ha lo scopo di coordinare i contributi di pensiero che ciascuna nazione offre alle Confederazioni in merito al conseguimento dei propri obiettivi, incrementare le conoscenze del Comando NATO sui problemi delle Forze di Riserva, mettere a punto le proprie direttive di funzionamento.

Inoltre è propedeutico allo svolgimento del Congresso estivo, che quest'anno ci vedrà ospitati ad Istanbul - Turchia dal 7 al 13 Luglio.

Il Congresso ha come evento principale il *Simpodium* tenuto da insigni oratori militari e civili, esperti in economia, industria, ecc. che tratteranno del tema di quest'anno che è: *Miglioramento delle Operazioni NATO attraverso l'effettivo impiego di personale delle Riserve*.

La mattina del 14, inoltre, gli Ufficiali italiani sono stati ricevuti dal Gen. C.A. Ciro Coccozza, Consigliere Militare della Delegazione Italiana presso il Comando NATO, che ha fornito una panoramica generale sulle attività dell'Ente di cui egli è a capo.

Lugo di Romagna

60° Anniversario della Costituzione - 211° Anniversario del Tricolore

In un Teatro Rossini gremito si è svolta a Lugo di Romagna, nel decoro mese di gennaio, la giornata celebrativa per il 60° Anniversario della Costituzione e il 211° Anniversario del Tricolore., organizzata dall'UNUCI Lugo, unitamente all'Amministrazione Comunale e al Lion Club.

E non poteva che iniziare con tutto il pubblico in piedi ad intonare l'Inno di Mameli la cerimonia inaugurale tenutasi in un affollato teatro. Autorità civili, militari e religiose, rappresentanti di tutte le Istituzioni, diversi ospiti illustri e circa 300 stu-



Celebrazione 60° Costituzione.

denti degli Istituti Scolastici lughesi sono stati i protagonisti della giornata.. Di fatto è stata la prima manifestazione celebrativa a livello nazionale del 60° Anniversario della Costituzione, visto che il successivo 23 gennaio il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano avrebbe celebrato ufficialmente l'avvenimento. Un evento che non poteva che spettare a Lugo, città natale di quel Giuseppe Compagnoni, ideatore e "Padre" del Tricolore, la prima cerimonia commemorativa del 2008 per il 211° anniversario del Tricolore e il 60° della Costituzione.

A fare gli onori di casa il Sindaco Raffaele Cortesi, il Presidente Unuci Renzo Preda, il Presidente Lion Giovanni Gagliardi. Al convegno sono inoltre intervenuti il Vice Prefetto Vicario Raffaele Sirico e l'Assessore Prov.le Emanuela Giangrandi.

Molte le Autorità presenti:

È stata data lettura del telegramma del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha inviato un caloroso indirizzo di saluto e ha voluto esprimere il proprio compiacimento per la brillante iniziativa, dedicata al mondo studentesco.

L'attesa era comunque tutta per le relazioni, soprattutto per la "lectio magistralis" dell'ospite d'eccezione del convegno; il Prof. Valerio Onida Presidente Emerito della Corte Costituzionale, docente di diritto costituzionale all'Università di Milano, il cui intervento sul percorso storico della Costituzione, sui principi fondamentali che regolano la nostra Carta costituzionale e sul loro significato è stato seguito con particolare attenzione dal pub-

blico presente. Particolarmente motivati ed attenti le centinaia di studenti presenti avvinti dal facile e convincente eloquio del Presidente Onida e dalla chiarezza dell'esposizione.

Ha fatto seguito la relazione sul "Tricolore" del Presidente Unuci Renzo Preda, il cui intervento si è concentrato sulle origini e sul percorso storico del Tricolore, nato il 7 gennaio 1797, su proposta del lughese Compagnoni nel fatidico Congresso della Repubblica Cispadana in Reggio Emilia, e sugli avvenimenti che hanno accompagnato la nostra Bandiera nei suoi due secoli di storia., fino ai giorni nostri.

Cesano 2007

Inquadrata in un ambito PSO/CRO e spazio operativo asimmetrico, la XV edizione della gara di pattuglia "CESANO", organizzata dalla sezione UNUCI Roma, con la consueta e cortese collaborazione della Scuola di Fanteria a cui va sempre ogni ringraziamento possibile, vedeva riuniti in uno spontaneo raggruppamento "joint" ufficiali e militari in servizio o in congedo delle FFAA.

Infatti, ufficiali in servizio, delle forze di completamento ed alcuni della riserva selezionata, con alle spalle anche più di una missione all'estero, gareggiavano all'unisono con vecchi e nuovi "UNUCI" appartenenti a diverse sezioni e reparti militari.

Quindi il tema teorico dell'esercitazione non poteva che prevedere reparti composti da minori unità, dislocate in aree destabilizzate e deputate al controllo del territorio data la possibilità di infiltrazione di forze ostili nella zona di operazioni.

La parte pratica dell'esercitazione prevedeva ovviamente materie quali la topografia e orientamento verifica ordini, il tutto da esplicarsi nella marcia d'orientamento (notturna/diurna) con superamento di ostacoli



naturali e/o artificiali, attivazioni ed azioni tattiche di vario tipo, riconoscimento simboli militari, riconoscimento uniformi-mezzi-armi-velivoli, NBCR, montaggio e smontaggio armi, conoscenza e uso mezzi blindati., lancio granata inerte, medical evacuation, primo soccorso, convenzioni di Ginevra e DIU e per finire rapporto di pattuglia.

La premiazione delle pattuglie classificate ai primi posti veniva preceduta da un minuto di raccoglimento in ricordo dei caduti in servizio nelle missioni di pace all'estero e degli scomparsi Presidenti di sezione UNUCI, di Pescara Generale CC Ranalli, e di Monza Magg. Pini.

Si aggiudicavano quindi il 1° ed il 2° posto in classifica le pattuglie Perugia 1 e Perugia 2, seguite al 3° posto dalla pattuglia di formazione delle sezioni di Caserta e Bari; ovviamente un brindisi finale ed un caloroso arrivederci concludevano la gara.

Roma

La bandiera della Circoscrizione Regionale di Roma, in rappresentanza UNUCI, ha partecipato alla Cerimonia di passaggio di consegne nella carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa tra l'Ammiraglio Di Paola, cedente ed il gen. SA Camporini subentrante, svoltasi presso la caserma dei carabinieri Salvo d'Acquisto.

Una rappresentanza della sez. di Roma ha partecipato sia alla cerimonia di commemorazione dei caduti sul fronte russo "Ricordare per non dimenticare" sia all'inaugurazione del monumento ai caduti delle foibe. Ad entrambe le manifestazioni erano presenti picchetti armati ed autorità civili e militari tra cui il Sindaco Veltroni ed il Presidente della regione Lazio, Marrazzo.



Attività Addestrative e Sportive

Bressanone

I campionati nazionali UNUCI di Sci 2008, che si sono svolti in Alta Pusteria il 29 e 30 gennaio 2008, hanno dato i seguenti risultati:

- Campione Nazionale UNUCI di Fondo: Ten. Zandegiacomo Giuseppe (UNUCI Belluno);



UNUCI Bressanone – Momento della premiazione: il Presidente della Sezione, Col. Cremante col Com.te delle Truppe Alpine, Gen. Novelli.

- Campione Nazionale UNUCI di Slalom Gigante: Ten. Collini Paolo (UNUCI Trento);
 - Memorial Gen. Italo Garavelli: migliore atleta anziano: Ten. Dolcetti Diego (UNUCI Brunico-Val Pusteria);
 - Trofeo Val Pusteria: migliore rappresentativa: UNUCI Brunico-Val Pusteria.

Caltanissetta

La Sezione ha organizzato un corso di topografia e navigazione Gps ed un'esercitazione di "peace enforcing" per pattuglie militari, allo scopo di sperimentare ed approfondire le nuove tecniche che prevedono l'impiego del navigatore satellitare. All'esercitazione hanno preso parte numerosi Soci delle Sezioni della Circoscrizione Sicilia.

Cuneo

La Sezione ha organizzato una esercitazione, di tiro contro bersaglio standard a 100 m, presso il campo

di tiro "La Balmassa" in zona Rucas (Bagnolo Piemonte). Alla manifestazione hanno partecipato oltre 50 elementi tra iscritti UNUCI, Associazioni d'Arma e militari in servizio.

Enna

La Sezione ha organizzato una gara di tiro presso il locale campo di tiro FITAV, cui hanno partecipato anche rappresentanze di altre Sezioni della Sicilia.



UNUCI Enna – Partecipanti alla gara.

Sono risultati vincitori:

- Am. Fazio Dott. Mario (Sez. Enna), specialità carabina;
 - Ten. Sciacca Francesco (Sez. Patti), specialità pistola.

Firenze

Il giorno 30 gennaio 2008 il Gen. di C.A. Luigi Colaneri ha visitato la sede della Sezione UNUCI di Firenze, intrattenendosi per oltre un'ora con i Soci presenti.

Nell'occasione, l'Alto Ufficiale ha espresso l'apprezzamento per l'opera svolta da parte di tutti gli iscritti UNUCI che contribuiscono in maniera determinata al mantenimento dei valori condivisi.

Palermo

La Sezione ha organizzato l'esercitazione di PSO (Peace Support Operation), cui hanno partecipato molti Soci "Riservisti" ed Ufficiali del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana del XII Centro di Mobilitazione.



UNUCI Firenze – Il Gen. Collaneri si rivolge ai Soci.



UNUCI Palermo – Esercitazione "Task Force Zero Eight".

È stato simulato l'intervento di una "Task Force" italiana nell'ambito di una missione di pace nell'Est Europa. L'esercitazione ha avuto grande successo ed ha contribuito ad affinare il livello addestrativo dei partecipanti.

Prato

La Sezione ha organizzato il 6° Trofeo interforza "Città di Prato", in collaborazione con i responsabili del locale T.S.N. Alla competizione hanno partecipato molti Soci UNUCI provenienti dalle Sezioni della Toscana e rappresentanti delle varie Associazioni d'Arma, Forze Armate e di Polizia. Si sono classificati, nell'ordine e per categoria:

- Militari
- 1) C/le Magg. Camarrone Sez. UNUCI Firenze
- 2) Isp. Capo Becchia Danilo Questura Prato
- Civili
- 1) Sig. Gatti Sergio T.S.N. Prato
- 2) Sig. Paoli Federico T.S.N. Prato

Roma

Ecco i risultati della gara di tiro UNUCI Roma, con pistola grosso calibro (cal. 9 corto) svoltasi al TSN: - 1° S.Ten. Andra Cucco, 2° Cap. Emilio Barbone, 3° te. Riccardo Bertollini; per la categoria Amici, 1° AU Mario Mattei, 2° AU Alfio Buccheri.

La gara prevedeva l'utilizzo della pistola Beretta mod. 84 in cal. 9 corto, ma veniva pure usata la "mitica" Beretta mod. 34, che tanta parte ha ancora nei ricordi di intere generazioni di ufficiali di congedo.

Schio e Alto Vicentino

La Sezione ha partecipato con numerosi Soci alla ricorrenza della commemorazione dei Caduti presso il Sacraio Militare di Schio.



UNUCI Schio e Alto Vicentino – Commemorazione dei Caduti al Sacraio Militare.

Erano presenti le massime Autorità locali e rappresentanti di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Torino

La squadra della Sezione UNUCI di Torino ha vinto la "RHIPA 73" (Raid Hivernal de Patrouille Alpine 2008). È stata una gara molto dura ed avvincente con prove tecniche/sportive di sci alpinistico abbinata ad esercitazioni di soccorso, topografia e geografia alpina. La squadra era composta da: Cap. Ruffa, Cap. Mattutino e Ten. Crespi.



UNUCI Torino – La squadra vincitrice di Torino: da destra il Ten. Crespi, il Cap. Ruffa e il Cap. Mattutino.

Attività Culturali - Varie

Ancona

La Sezione ha organizzato un incontro tra Soci e familiari per commemorare l'81° Anniversario della Fondazione dell'UNUCI.



UNUCI Ancona - Veduta parziale della Sala Riunioni durante la commemorazione dell'81° Annuale dell'UNUCI.

Nel corso della riunione sono stati consegnati gli Attestati di Benemerenza e ricordati "i percorsi della memoria" che hanno visto quale teatro il territorio marchigiano.

Bologna

La Sezione ha organizzato, in collaborazione con quel Centro Studi storico/militare, un convegno a conclusione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Tra i convenuti e conferenzieri il Direttore de "La Voce dell'UNUCI" Magg. Renato Gentilini.

Brescia

La Sezione ha organizzato una visita storico/culturale a Peschiera del Garda presso la ex caserma di Artiglieria "Feld Maresciallo Radetzky", (attuale sede della Biblioteca Comunale) e la ex caserma di Fanteria "Francesco II d'Austria", (ora sede della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato).

Caltanissetta

La Sezione ha organizzato una mostra storica, ri-

guardante il "Reggimento Real Marina" del periodo borbonico, in occasione dell'inaugurazione dell'Antiquarium di Valguarnera. Di particolare interesse la ricostruzione nei minimi dettagli delle diverse uniformi degli ufficiali, sottoufficiali e soldati.



UNUCI Caltanissetta - Un momento dell'esercitazione.

Un momento dell'esercitazione "Estrema Ratio" della sezione di Caltanissetta.

Chianciano Terme

La Sezione ha organizzato, a fine anno 2007, il III Seminario riguardante il tema: "Le forze di completamento". Nel corso del convegno sono state illustrate le motivazioni che sono alla base del rinnovamento che



UNUCI Chianciano Terme - Un momento del seminario.

l'UNUCI intende perseguire, rinvigorendo i sentimenti di patria e di appartenenza nell'ambito della società civile d'oggi.

Sono stati altresì dibattuti importanti temi d'attualità come i sistemi d'arma e gli ordigni all'uranio impoverito ed i relativi effetti.

Ferrara

La Sezione ha promosso e organizzato, in collaborazione con il Centro di Documentazione Storica di quel comune e con il locale Tiro a Segno Nazionale, numerose visite a musei, luoghi storici, nonché convegni, conferenze e mostre fotografiche ed altro di rilevante interesse storico nazionale.

Al riguardo si ricorda il convegno che si svolgerà a Ferrara il 19 maggio 2008 sul tema: "Archeologia Aeronautica, un avvincente contatto con la storia del 900".

Frosinone

Alcuni Soci della Sezione e del Nucleo di Alatri hanno partecipato ad un pellegrinaggio a REDIPUGLIA rendendo omaggio ai Caduti.

È stata una cerimonia molto sentita e toccante.

Lecce

La Sezione ha organizzato una conferenza sul tema "Le Orchidee del Salento", tenuta dal Prof. Livio Ruggiero, docente di Fisica presso l'Università del Salento.

La manifestazione ha suscitato molto interesse tra il numeroso pubblico intervenuto.



UNUCI Lecce – Consegna del gagliardetto al Prof. Spedicato.

Modena

La Sezione ha organizzato una conferenza sul tema "Guerra di liberazione: una guerra su cinque fronti".



UNUCI Modena – Riunione dei Soci di Modena.

La conferenza ha suscitato molto interesse tra i numerosi Soci intervenuti.

Monterosi-Tuscia Sud

La Sezione ha organizzato, presso l'Aula Consiliare del Comune di Monterosi, una conferenza sul tema: "L'Assistenza psicologica e psichiatrica nelle emergenze".

Al termine è seguito un interessante dibattito tra il numeroso pubblico intervenuto.

Monza Brianza

La Sezione ha organizzato una mostra sul tema "Le Missioni all'estero dell'Esercito Italiano".

La manifestazione ha riscosso grande successo tra i numerosi visitatori intervenuti che hanno esternato apprezzamento, ma soprattutto curiosità e domande ai Soci UNUCI circa le uniformi, materiali ed equipaggiamenti esposti.

Palermo

La Sezione ha organizzato una conferenza sul tema "mezzo secolo di Sicilia tra cronaca e storia", revocando eventi che hanno caratterizzato quella Regione negli ultimi 50 anni.

Numerosi sono risultati i partecipanti.



UNUCI Palermo - Conferenza del Gen. Speranza.

Perugia

La Sezione ha organizzato un corso di topografia e orientamento nel quadro di attività programmata a favore della "protezione civile" del Comune di Corciano.



UNUCI Perugia - Corso di topografia.

L'esercitazione è risultata molto utile ed apprezzata dalle locali autorità.

Pisa

La Sezione di Pisa ha organizzato presso i propri uffici una conferenza sul tema " San Piero a Grado e la Cristianizzazione del Territorio Pisano", tenuta dalla Socia Professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut.

La conferenza ha suscitato molto interesse tra i numerosi Soci presenti e le Autorità locali intervenute.

Rapallo

La Sezione ha organizzato, in collaborazione con il Lions Club San Michele di Pagana Tigullio Imperiale, la 14ª Se-

rata di Gala dedicata ai Corsi di Ippoterapia per ragazzi disabili.



UNUCI Rapallo - I partecipanti.

Erano presenti numerose Autorità civili e militari tra cui l'Agente Consolare degli Stati Uniti d'America, dott.ssa Anna Maria Saiano ed il Comandante dell'Esercito Regione Liguria Gen.B. Piercorrado Meano.

Savona

La Sezione, nel corso di una cerimonia sportiva/culturale, ha presentato, con comprensibile orgoglio, la prima donna iscritta all'UNUCI Savonese (1° Dirigente Marisa Chianura) alla quale vanno i migliori auguri della Presidenza e Rivista.

Schio e Alto Vicentino

La Sezione ha partecipato alla cerimonia di scoprimento della lapide commemorativa di tutti i soldati di Tione (VI) caduti durante la Campagna di Russia.

Erano presenti le massime Autorità civili e militari della Provincia, nonché numerose Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Trapani

La Sezione ha organizzato una conferenza sul tema "Il primo soccorso nel trauma cranico", tenuta dal dott. Gaetano Pollara, responsabile del Servizio di B.L.S. e B.L.S.D. del locale Centro di Medicina Sportiva.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi Soci dell'UNUCI ed esponenti della società civile.

Scrivono i lettori

La Redazione ringrazia i Lettori per l'interesse dimostrato e si riserva di sintetizzare e appor-
tare le modifiche ritenute opportune sui manoscritti pervenuti e ricorda inoltre che:

- i contributi scritti sono forniti a titolo gratuito, debbono trattare temi pertinenti e devono essere contenuti in max due cartelle di 30 righe ciascuna;
- gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali; non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;
- gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali;
- solo gli articoli ritenuti più interessanti saranno pubblicati.

Elaborati e foto non si restituiscono.

Ci apprestiamo a celebrare il 63° anniversario della Liberazione. Il nostro riconoscente pensiero, in questa occasione va ai partigiani della Resistenza armata, ai militari combattenti delle rinате Forze Armate, ai militari internati della "resistenza senz'armi", alla popolazione civile, agli eserciti alleati, senza i quali il nostro sforzo, pur nobile e generoso, sarebbe risultato tuttavia inefficace. Dopo l'armistizio dell'8 settembre e il collasso delle istituzioni si manifestò l'esistenza di un complesso movimento d'opposizione, attiva e passiva, al nazifascismo, di un vasto schieramento che in modo aperto e clandestino agiva determinato ad abbattere gli oppressori, a cacciare gli occupanti, a ricostruire la convivenza civile su basi radicalmente rinnovate. L'elemento unificatore fu allora il patriottismo, che anche oggi può e deve diventare il fattore determinante della definitiva, completa riconciliazione di tutti gli Italiani. Ogni passata contrapposizione, anche per il tempo trascorso, non ha più ragione di esistere. Con le dovute distinzioni e senza interessi oblii, la verità e la pietà bastano da sole a pacificare definitivamente la Nazione, se prevale la buona volontà. La storia deve essere il terreno dell'incontro e della riconciliazione di tutti gli Italiani, che devono sentirsi accomunati, grazie alle profonde radici cristiane, anche dalla pietà verso i caduti, verso tutti i caduti. La contrapposizione tra le parti deve essere seppellita per sempre. L'Italia indipendente e sovrana restituitaci il 25 aprile 1945 deve lasciarsi definitivamente alle spalle divisioni e incomprensioni antipatriottiche e riprendere lo slancio vitale che, a partire da quel giorno, lontano ormai nel tempo ma tuttora vivo nei nostri cuori, ci condusse dopo secoli a primeggiare nuovamente fra le nazioni del mondo. Con questo spirito dobbiamo operare tutti perché si affermi la verità storica. Dobbiamo imparare a rileggere la storia per contribuire, senza ulteriori divisioni, con spirito di concordia, a ricordare e onorare quanti si sono sacrificati per il bene dell'Italia. Questo messaggio dobbiamo far giungere a tutti, specialmente ai più giovani. Con questo spirito accogliamo e pubblichiamo il contributo

del Generale Valencich, che ringraziamo e apprezziamo per la passione che l'ha sempre guidato.

Caro Presidente,
desidero esprimerTi il mio plauso per l'Editoriale "Difesa e società: possibili interventi dell'UNUCI" e per le direttive contenute nelle recenti Riviste..

Sono anni che sostengo la necessità che le Associazioni d'Arma e Combattentistiche devono uscire dal letargo per rivendicare e difendere, con coraggio e determinazione, i loro diritti ed interessi, proponendo soluzioni adeguate ai tempi ed ai bisogni degli associati, da sostenere a furor di popolo.

Colgo l'occasione per mettere in evidenza la necessità di far fronte unico non solo nelle rivendicazioni pensionistiche, retributive e sociali, ma anche e soprattutto per recuperare quell'immenso patrimonio dei valori derivanti dai fatti e dagli atti posti in essere dalle nostre Forze Armate, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945 (fine della guerra in Europa).

Dobbiamo prendere iniziative concrete per affermare, con chiarezza e definitivamente, che le Forze Armate sono state le prime a prendere posizione contro i nazisti e pretendere che la Storia ricordi degnamente questo fatto, da far conoscere ai giovani.

Per non offendere il passato e non tradire il futuro, dobbiamo pretendere la presenza di nostri rappresentanti in tutti gli Enti ed Organizzazioni storico - culturali, a cominciare dal Comitato del Museo storico della Liberazione di Via Tasso di Roma, costituito con legge 14 aprile 1957, n. 277, con il compito di "assicurare al patrimonio storico nazionale la più completa ed ordinata documentazione degli eventi storici relativi alla lotta di liberazione di Roma nel periodo 8 settembre 1943 - 4 giugno 1944, di curare la raccolta, la conservazione e l'ordinamento di cimeli, documenti e quanto altro valga a dare testimonianza ed a diffondere la conoscenza di quel glorioso periodo". Com'è noto del Comitato, assurdamente, non fanno parte rappresentanti dei Reparti che,

per primi, si opposero ai nazisti nel settembre 1943 e precisamente: Granatieri di Sardegna, Lancieri di Montebello, Carabinieri, Artiglieri, Genova Cavalleria e Polizia di Stato.

Dobbiamo avere il coraggio di denunciare la disparità di trattamento tra le Associazioni Partigiane e collaterali e le Associazioni Militari e chiedere una equa ripartizione e destinazione dei fondi, locali e personale e la revisione della storiografia ufficializzata, che, con i mezzi elargiti dallo Stato e dagli Enti locali continua, indisturbata, a mantenere nell'oblio gli 87.000 Militari Caduti, i 530.000 Combattenti inquadrati nei Reparti Regolari delle FF.AA., gli 80.000 Militari combattenti nelle Formazioni partigiane, i 590.000 Prigionieri dei nazisti per aver rifiutato la collaborazione ed i tantissimi Caduti Alleati, venuti da lontano per combattere e morire per la nostra Libertà.

Dimenticati tutti i fatti e gli atti posti in essere dai Militari dall'8 settembre 1943 in poi. Ignorati e fatti ignorare il "viaggio nella memoria" del presidente Ciampi e tutti i riconoscimenti fatti, a suo tempo, dalle Autorità e da noti personaggi. Tra questi quello di Palmiro Togliatti, del 29 dicembre 1945 (congresso della ricostruzione del Partito comunista italiano): "Ricorderemo in eterno i soldati e gli ufficiali inglesi, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Africa del sud, dell'Australia, del Brasile i quali hanno lasciato la loro vita o versato il sangue loro per la liberazione del suolo della nostra patria. Il loro nome vivrà nel cuore del nostro popolo"; il "grazie" del Sindaco Walter Vitali (50° Anniversario): "ad essi e all'esercito italiano, erede di questo slancio di orgoglio nazionale, vada l'abbraccio caloroso di una Bologna che non li dimenticherà mai. La nostra Costituzione è un ode alla libertà. La stessa che ci portarono gli eserciti alleati, la stessa che ci hanno regalato i nostri partigiani, la stessa che dobbiamo al rinato esercito italiano"; del Sindaco di Venezia, Cacciari (convegno al Morosini); del Sindaco di Roma, Rutelli, all'inaugurazione del Monumento dedicato ai Militari Combattenti della Guerra di Liberazione e di tante altre autorità, durante la risalita del 50° Anniversario della fine della guerra. Va ricordato che l'8 maggio 1995, a Roma, si sono riuniti i rappresentanti delle Nazioni che hanno preso parte all'ultimo conflitto mondiale e, memori del passato colmo di orrori, si sono impegnati per realizzare un avvenire migliore, senza barriere e senza odio, che illumini il futuro di tutte le genti e assicuri la pace nel Mondo.

Per evitare che si oscuri la civiltà delle genti e per consentire alla Storia di registrare tutti gli eventi, nella completezza dei fatti, è necessario far piena luce sull'impegno e sul tributo di sangue e di gloria delle nostre Forze Armate e di quelle Alleate per la conquista della Libertà e della Democrazia.

Ognuno di noi ha qualcosa da raccontare per ricomporre il mosaico, permettere alla Storia di ricostruire atti e fatti e trasmettere ai posteri la verità. Non dobbiamo fare paragoni cavillosi ed astiosi, ma, dobbiamo dire la verità, anche se queste verità daranno luogo a polemiche".

La riconciliazione tra i combattenti dell'ultimo conflitto mondiale è stata celebrata a Cassino in occasione del 50° Anniversario di quella battaglia. Gli avversari di allora sono tornati in quel lembo di terra non come portatori di morte, ma profeti di pace per testimoniare la loro avversione alla

guerra e per gridare al Mondo il loro anelito di fraternità e di amore. Accomunati dalla commozione, vincitori e vinti, di quella che è ritenuta una delle stagioni più dure della seconda guerra mondiale, hanno pregato e pianto insieme, onorando tutti i Caduti. "Mai più guerre" hanno detto. Nel suo messaggio il generale Clark ha affermato: "è giunto il momento per i Veterani di tutti i Paesi...di riprendere la lunga via del ritorno e ritrovarci, questa volta, in amicizia con spirito di riconciliazione... ed esprimere il comune desiderio di non voler risolvere mai più le nostre divergenze su un campo di battaglia ma solo col dialogo. Con questo incontro, tutti insieme, vogliamo cancellare gli odi del passato e guardare al futuro di pace per noi e per i nostri figli". Di fronte a queste realtà la presa di posizione contro la riconciliazione è assurda per non dire altro, così come assurda è la contrapposizione e l'odio alimentati dai soliti pacifisti a senso unico.

Considerato che l'Europa è una realtà, la Comunità Europea dovrebbe organizzare, l'8 maggio (fine della guerra in Europa) di ogni anno una manifestazione in tutte le Nazioni, col'accensione di un falò in tutte le Capitali, come fatto nel 1995. Il nostro Governo dovrebbe organizzare una cerimonia al Milite Ignoto per rendere omaggio a tutti i Caduti e celebrare il rito di riconciliazione tra vinti e vincitori alla presenza delle nuove generazioni e dei rappresentanti di tutti i Paesi che hanno preso parte all'ultimo conflitto mondiale.

E, per chiudere in bellezza, il Parlamento dovrebbe approvare una legge che preveda la concessione della Onorificenza di "Cavaliere del Tricolore", come previsto dalle varie proposte tramandate da legislatura in legislatura.

Dobbiamo pretendere la proiezione di filmati riguardanti la Guerra di Liberazione e quelli del "viaggio nella memoria" del Presidente Ciampi, per mettere in giusta luce gli avvenimenti che ci riguardano.

Noi combattenti della Guerra di Liberazione, dobbiamo pretendere che la Storia recepisca e ricordi la realtà dei fatti e affermare con chiarezza e senza possibilità di equivoci, che nessuno vuole sminuire il contributo ed i meriti dei Partigiani, ma è necessario "dare a Cesare quel che è di Cesare". La verità, anche se non gradita, deve essere detta e ripetuta fino a quando non sarà recepita da tutti, ma soprattutto dalle nuove generazioni che dovranno riscrivere la Storia, la vera Storia del Secondo Risorgimento Italiano, che dovrà prendere atto che il Re non è fuggito ma si è trasferito con il Governo a Brindisi, il che ha consentito alle nostre FF.AA. di concorrere, in maniera determinante, alla liberazione del Patrio Suolo; ricordare e far ricordare che l'8 dicembre 1943, giorno dell'Immacolata Concezione, a soli 3 mesi dal fatidico 8 settembre, il 1° Raggruppamento Motorizzato, a Monte Lungo, ha acceso la Fiaccola della Riscossa e fatto germogliare l'Albero della Libertà, che l'azione è stata preceduta, il 7 dicembre, da una ricognizione aerea da parte del Principe di Piemonte sulla zona di Cassino ed in particolare su Monte Lungo tra un nutrito fuoco di artiglieria contraerea, come risulta dalla proposta del generale Clark per la concessione della Silver Star, non concessa da Washington, per motivi politici... e tante altre cose.

Per stimolare i giovani a calarsi nel passato, interrogarsi e interrogare sul perché dei fatti, analizzare ed approfondire i problemi, con coerenza e rigore, è necessario indire concorsi, come quello "L'Europa dagli orrori della Shoah al valore dell'Unità".

L'UNUCI, con la sua organizzazione può e deve aiutare i giovani a scoprire la verità sulla Resistenza e sulla Liberazione.

Per cominciare dovrebbe:

- realizzare un sito internet;
- organizzare convegni, tavole rotonde, mostre, proiezione di filmati, ecc., nelle Scuole e nelle Università, sul ruolo svolto dalle nostre FF.AA. nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione;
- organizzare pellegrinaggi e visite ai Cimiteri di Guerra di tutte le Nazioni, per consentire ai giovani di rendersi conto dell'enorme numero di vite spente e di mezzi profusi per la conquista della Libertà, che hanno avuto in dono;
- bandire concorsi, con borse di studio, da consegnare in forma solenne, com'è avvenuto per la Shoah e per la strage di Bologna.

Gen. Giuseppe Valencich

“Un ricordo tardivo anche se doveroso”

Il Prof. Avv. Augusto Sinagra, autore dell'elaborato dal titolo "Un ricordo tardivo anche se doveroso", pubblicato a pag. 19 del fascicolo 1-2/2008 nella rubrica "Scrivono i lettori", in una lettera inviata al Presidente Nazionale in data 11 marzo scorso, esprime *"il più profondo disappunto per quanto detto articolo sia stato... mutilato, oltre che relegato cautelosamente nella rubrica 'Scrivono i lettori' in modo che fosse impegnata il meno possibile la "responsabilità" dell'UNUCI"*.

In una successiva comunicazione, lo stesso Prof. Sinagra ci invita a *"pubblicare sul prossimo numero della rivista UNUCI una precisazione che renda chiaro ed esplicito che il testo dell'articolo pubblicato è stato largamente censurato attraverso la omissione di due parti significative, senza alcuna preventiva e formale autorizzazione dell'autore, così falsamente - o quantomeno incompiutamente - rappresentando il pensiero dell'autore stesso; e che il detto articolo non era destinato, come riduttivamente ed arbitrariamente fatto, alla rubrica 'Scrivono i lettori'"*.

Risposta

Nel ringraziare il Prof. Sinagra per l'attenzione dedicata alla Rivista dell'UNUCI, riteniamo opportuno e doveroso tentare alcune riflessioni, con l'intento di chiarire, sull'argomento, la nostra posizione.

In primo luogo occorre rilevare che l'elaborato è stato fatto pervenire dall'autore senza che fosse preventivamente concordato nei suoi parametri fondamentali: lunghezza del testo, fascicolo di uscita, collocazione all'interno della rivista. Ci sembra giusto ricordare anche che è diritto della Dire-

zione adattare ogni brano, in special modo se non concordato preventivamente nei dettagli, agli spazi disponibili ed al target dei lettori e di collocarlo nelle rubriche ritenute più adatte, in armonia con l'impostazione del periodico.

Gli adattamenti apportati dalla Redazione all'articolo del Prof. Sinagra, non ne hanno, a nostro giudizio, alterato lo stile, né stravolto il contenuto che voleva ed è stato, di fatto, un riconoscimento al valore dei Combattenti della Repubblica Sociale Italiana. Questo lo sosteniamo in perfetta buona fede, e la nostra opinione è in sintonia con il preciso intendimento del Presidente Nazionale, chiaramente espresso proprio nell'"Editoriale" pubblicato nel presente fascicolo.

Siamo disponibili, perciò, a raccogliere le osservazioni di tutti i lettori, nell'intento di favorire una sempre maggiore comprensione reciproca che contribuisca ad allontanare per sempre le antiche ombre, le diffidenze e i contrasti del passato. Perché siamo convinti che solo questo spirito possa accompagnarci a vivere e lavorare in una Nazione pacificata, che guardi al futuro con fiducia e senza più rancori.

Dove stiamo andando?

Ovvero delle Scuole (civili e anche militari)

Riceviamo e pubblichiamo una riflessione del Socio Aldo De Palma, Ufficiale della Guardia di Finanza in congedo, sui giovani d'oggi e sul diverso comportamento dei giovani in uniforme. Gli allievi delle Accademie e delle Scuole Sottufficiali sempre in uniforme, anche in libera uscita?

I giornali non rendono l'idea esatta di cosa succede nelle nostre scuole; le notizie sul bullismo, ormai ai limiti della demenza, danno l'impressione di eventi saltuari.

Non è vero. Trattasi di una patologia quotidiana ai limiti dell'incredibile: fra i ragazzi intorno ai nove anni si registrano già casi di estorsione; si prosegue in crescendo e a tredici anni la violenza sessuale incombe su chi pensa di rifiutarsi a pratiche obbligatorie.

Nella gran parte dei ragazzi il pensiero è inesistente; il linguaggio è ridottissimo e l'unica forma di comunicazione è il turpiloquio.

Pantaloni dal cavallo ridicolo che sfiora il terreno, mutande obbligatoriamente in vista, orecchini, piercing, tatuaggi, capelli irrigiditi dal gel, le mani perennemente occupate dal maneggio del telefonino.

Gli insegnanti sono impauriti dalle minacce e comunque da un confronto continuo ostile, squilibrato dall'impossibilità di sanzione, fonte di vita e di rinnovante soddisfazione per gli alunni. Se desiderano giocare a ping-pong i quaderni sono racchette, un foglio di carta appallottolato la pallina, il corpo del professore deve essere la rete (episodi realmente accaduti e documentati su Internet).

I giovani che non approvano questo sono impotenti e impauriti.

Nessuno pensa a un ricambio; nessuno ipotizza una via che possa portare via dalla barbarie.

È vero che, tutto sommato, i nostri giovani non hanno tutte le colpe. Sono, in gran parte, orfani; resi tali da un rapporto con i genitori che è solo affettivo ed economico. È sparito il rapporto di ruolo. Sono orfani deprivati di ogni codice. Devono trovare in se stessi un senso del limite che nessuno propone o impone.

All'interno e all'esterno del SÈ una muta di voci inneggia alla stupidità: Il dualismo fra tolleranza e autoritarismo è sparito, sostituito dall'istigazione alla trasgressione.

Nessuno osa dire che esistono anche i momenti di impegno, di riflessione, anche di solennità nei quali sarebbe opportuno non sghignazzare e dove le canzonette sono fuori luogo. Cito un episodio accaduto recentemente, nel cortile del Quirinale, durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico 2007-2008 alla presenza del Presidente della Repubblica. C'erano le massime autorità civili e militari, rappresentanze delle scolaresche (comprese le accademie militari, con gli allievi in uniforme) e il conforto di un cantante, con relativa orchestra di chitarre elettriche, presentato da un volto noto della TV di Stato come un grandioso e fortunato evento, accolto dagli studenti (solo i "civili") con urla isteriche di entusiasmo. "Che c'azzecca"? si potrebbe dire secondo un motto ormai di moda. È il comportamento diverso degli studenti in uniforme che m'induce a una riflessione. Sono giovani anch'essi, e certamente amano quella musica come i loro coetanei. Ma l'uniforme e la diversa educazione li induce a comportamenti diversi, specialmente in un'occasione così solenne. Come ho già scritto in un altro articolo (n. 9/10 del 2007), sono orgoglioso di essere stato un Ufficiale. Ritengo che chi si avvicina alla carriera militare debba amare l'uniforme, simbolo di una concezione di vita eticamente superiore e di appartenenza ad una "casta" tesa non al privilegio opportunistico ed immeritato ma all'orgoglio del dovere. L'uniforme non è una tuta da lavoro (concetto comunque rispettabile) ma piuttosto un saio che rappresenta una scelta di vita. Così devono pensare i nostri cadetti e i nostri allievi sottufficiali, con convinzione ed entusiasmo. Tornando all'antica - che non significa andare indietro - penso che negli anni di Accademia/Scuole militari, sarebbe opportuno vedere gli allievi sempre in uniforme, anche in libera uscita. Ritengo, con convinzione, che sarebbe una misura minima da osservare da parte di chi ha avuto la fortuna di accedere ad uno "status" che va considerato un privilegio.

Perché privilegio è appartenere, anche con una retribuzione dignitosa, ad una categoria che deve portare sulle sue spalle la responsabilità di un dovere alto e nobile. Almeno per gli anni di scuola, per accedere alla quale ci si è impegnati con tutti i mezzi, ritengo doveroso esibire con orgoglio i simboli di un'appartenenza.

L'UNUCI, ente promotore della "cultura della Difesa", custode delle grandi tradizioni delle nostre Forze Armate, potrebbe raccogliere questo sommesso suggerimento, farlo proprio e sottoporlo all'attenzione del Vertice militare.

Sezione UNUCI di Chiavari

Concorso di narrativa 2007

Vincitrice: Marina dr. Catena, Tenente Amm. e Comm., Riserva Selezionata.

Ufficiale dell'Esercito, costruttrice di pace, con un eccezionale curriculum a livello internazionale. **Marina Catena** nata a Ortona a Mare, classe 1968, ha vinto il primo premio per il concorso letterario delle Forze Armate indetto da UNUCI Chiavari. La cerimonia si è svolta presso la Scuola di Telecomunicazioni delle Forze Armate di Caperana.

Tema del concorso dell'edizione 2007 (sesta edizione) era: **"I sacrifici e gli eroismi delle Forze Armate dello Stato hanno contribuito a realizzare la pace. Il corrispondente impiego delle ristrutturate Forze Armate continuerà ad alimentare tali ideali nei giovani?"**

Ti ricordi il nostro primo incontro? Avevo 14 anni, una gonna troppo corta per l'occasione e per quel vento capriccioso di dicembre che soffia su questa collina a picco sul mare.

A scuola ci avevano assegnato un tema sull'eroismo e così ero venuta qui, mi ero seduta su questo scalino di pietra con un quadernino a righe e per la prima volta avevo visto questa distesa bianca di marmo: 1, 2, 3... 1375 tutti così belli, giovani, coraggiosi. Chi scegliere? Così usai il mio solito trucchetto: ad occhi chiusi, contai 18 passi - il mio numero fortunato - poi nell'erba bagnata persi l'equilibrio, riaprii gli occhi e c'eri tu: 30 anni, capitano di fanteria.

Iniziasti subito a raccontarmi la tua storia: la casetta in riva al lago, i tuoi fratelli che lavoravano alla segheria, la chiamata alle armi, il tuo viaggio verso l'Italia, lo sbarco ad Anzio e poi la strada che da Cassino porta all'Adriatico, la prima volta che avevi dovuto sparare e la prima volta che avevi dovuto chiudere gli occhi ad un tuo compagno, la conquista della collina di San Donato strappata palmo a palmo ai tedeschi e le grida dei tuoi commilitoni; il fango che ti entrava dentro le ossa e le arance selvatiche di San Vito; l'assedio dentro Casa Berardi e le vecchine che vi davano da mangiare; il pranzo di Natale nella chiesa di santa Maria di Costantinopoli che vi alzavate da tavola e tornavate a combattere; le ragazze che vi sorridevano sulla porta e quella canzoncina che ti avevano insegnato in dialetto abruzzese. E poi quello sparo, dritto, secco, inaspettato quando tutto sembrava ormai tranquillo e invece il destino...E da quel giorno questa collina a picco sul mare, per sempre.

Il tema era piaciuto molto alla professoressa che lo aveva letto ad alta voce in classe ed aveva aggiunto un po' sarcastica: "Non ti sarai mica innamorata?" Sono passati tanti anni ed ancora non so se quello fosse amore o solo ammirazione. So solo che da quel giorno sei diventato il mio punto di riferimento, la mia stella polare, il mio nord. Venivo il sabato pomeriggio, dopo la scuola, mi sedevo su questo scalino e ti chiedevo di raccontarmi ancora una volta la tua storia che in fondo era anche un po' la mia.

Per questo vorrei tanto che tu potessi vedermi con questa uniforme: mi sono arruolata e credo sia stata colpa tua e

dei tuoi racconti di coraggio. Ma forse è stato anche colpa di mio nonno Peppe, Tenente dei Bersaglieri che combatté in Polonia, fu internato in un campo di concentramento e riuscì a tornare a casa che pesava 40 chili. Devono essere stati quei pomeriggi passati ad ascoltare di quando al fronte aveva mangiato uccelli steneriti sotto la neve, e di quando di nascosto andava ad accarezzare la sua sciabola da ufficiale nascosta nell'armadio e gli si inumidivano gli occhi, e di quel giorno in cui lo sorpresi in cucina a strappare tutte le foto di guerra. Ne salvò solo una: c'è lui al fronte, in mezzo alla neve, che ride assieme ai suoi compagni.

E c'entra un po' anche mia nonna Memena, che mettendo in ordine il baule del corredo mi raccontava di quando lavava le divise di voi giovani soldati canadesi feriti in battaglia, le smacchiava dal sangue con la cenere, le stendeva al sole e quelle strappate le tagliava, le cuciva per farne vestiti a mio padre e agli altri bambini. Peccato che i nonni non siano riusciti a vedermi con questa divisa grigio-verde: sarebbero stati contenti.

Ti stupisce vedere una donna ufficiale? Eh sì, le Forze Armate sono cambiate: da qualche anno ci sono anche le donne, è stata abolita la leva obbligatoria e si può scegliere di fare il militare di carriera. Le Forze Armate hanno dovuto adattarsi a nuovi scenari, a nuove sfide e soprattutto alle nuove guerre. Ai tuoi tempi si combatteva uno stato contro l'altro, e tutto era chiaro, stabilito, codificato: c'erano i militari e c'erano i civili, c'era il fronte e c'era la Patria, c'era la pace e c'era la guerra.

Le guerre moderne invece sono fluide, le chiamano "guerre asimmetriche", da una parte i guerriglieri, i ribelli, i terroristi, dall'altra gli eserciti veri e propri. Oggi i soldati si chiamano *peace-keepers*, sono inviati sulla base di accordi internazionali a mantenere la pace in paesi dai nomi esotici come Kosovo, Afghanistan, Iraq, Libano, ma il più delle volte quando arrivano in teatro operativo hanno in mano solo una risoluzione O N U scritta in politichese da un gruppo di diplomatici a New York e devono "implementarla" come si dice in gergo. Così più che mantenere la pace debbono costruirla: gli è chiesto di saper usare le nuove armi in dotazione, ma anche di saper proteggere la popolazione, di saper parlare con i diplomatici e anche dialogare con i capi tribù, di rispettare le regole d'ingaggio che il loro governo stabilisce, ma anche di improvvisarsi ingegneri, medici, avvocati in questi conflitti sempre più complicati, in una futuristica babele di razze, culture, religioni, sensibilità, storie, destini. È un compito così difficile che Dag Hammarskjold, segretario delle N U ebbe a dire: "*il peacekeeping non è un lavoro per soldati, ma solo i soldati possono farlo*".

Eroi? Io non li chiamerei così. Sono ragazzi normali che hanno deciso di indossare una divisa e farne il proprio mestiere: voglia di una carriera senza frontiere a contatto con la gente? Un mutuo da pagare? Un amore finito male? Un sogno di gioventù? Qualsiasi sia la ragione che li spinge ad indossare una uniforme sono semplicemente uomini e donne che fanno il proprio dovere: come il sergente degli alpini

nel monastero di Pec che proteggeva i pochi serbi rimasti in Kosovo dalla vendetta degli albanesi; o il luogotenente dei carabinieri che indagava sui reperti trafugati dal museo di Baghdad ed aveva scritto la prima mappa dei beni archeologici iracheni; o come la soldatessa spagnola che faceva la scorta ad un convoglio medico a Kabul.

Le battaglie di oggi somigliano molto alla battaglia di Ortona del Dicembre 1943 per la quale tu e gli altri 1374 soldati vi siete sacrificati per liberare un paese che non era neppure sulla cartina geografica: "la Stalingrado d'Italia" combattuta casa per casa dove, oltre a voi soldati, persero la vita anche 1314 civili. Anche i nostri *peace-keepers* sono chiamati a portare la sicurezza dentro le città, nelle stradine polverose di Sadr City, nel fango di Kandhar, o sul ponte di Mitrovica. E come allora militari e civili muoiono insieme.

Sì, certo, oggi ci sono i Predator, le mappe tridimensionali, il satellite che ti fa vedere il territorio persino nelle strade. Non devi più aspettare mesi per parlare con la fidanzata, ma puoi chattare su internet o parlarle con il telefonino. E poi c'è la televisione che con le sue immagini porta tutti in prima linea, a sentire il rumore dei proiettili, a vedere le tempeste di sabbia nel deserto, il dolore dei feriti, la vita di tutti i giorni; la TV che a Natale dedica un servizio al pranzo dei militari sotto la tenda e che fa piangere i tuoi cari a casa e gli fa dire con orgoglio che vale la pena tenere duro ed aspettare il tuo ritorno a casa.

Il coraggio e lo spirito di sacrificio dei soldati invece sono sempre gli stessi, uguali a quelli che avevate voi in quell'inverno 1943 quando siete arrivati in questo paese tanto piccolo da non essere neppure sulla cartina geografica e siete rimasti qui per sempre.

Anche la morte è sempre la stessa: arriva con una telefonata a casa, una notizia dell'ANSA, una volante dei Carabinieri. Poi il picchetto d'onore dei tuoi commilitoni ed il C130 che ti riporta a casa.

Eppure quando torno a trovarti in questo cimitero canadese alle porte di Ortona penso a quante cose ho imparato dal vostro sacrificio leggendo queste 1375 lapidi bianche come fossero pagine di un libro, ascoltando le vostre storie silenziose di sacrificio uguali alle storie di tutti coloro che sono caduti per realizzare la pace e che non hanno mai fatto ritorno a casa.

Sarebbe bello se un giorno anche le storie dei nostri *peace-keepers* fossero un esempio per le nuove generazioni, non solo in Italia, ma anche in quei paesi dai nomi esotici dove i nostri soldati vanno a costruire la pace e la sicurezza.

Sarebbe bello se tra 50 anni quelli che oggi sono i bambini kosovari, iracheni, afgani, libanesi si ricordassero che sono stati i soldati italiani a ricostruire la loro ferrovia tra Kosovo-Polje e Mitrovica, a far ripartire la loro centrale elettrica di Nassirya, a permettere agli aquiloni di volare ancora ad Herat, a riaprire le scuole a Naquoura.

E magari un giorno una ragazza di Nassirya scriverà un tema su un soldato venuto dall'Italia per liberare il suo piccolo paese che non c'è neppure sulla carta geografica e poi... chissà!

Recensioni e Pubblicazioni

Luciano Luciani-Gerardo Severino Gli aiuti ai profughi ebrei e ai perseguitati



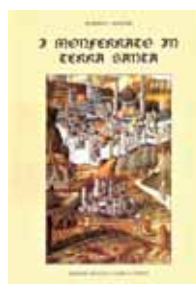
Gli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943 causarono lo sfaldamento dell'apparato statale; ciononostante la Guardia di Finanza riuscì a mantenere compatta la propria struttura, continuando a svolgere il servizio d'istituto sia lungo i confini che all'interno del Paese.

Il volume "Gli aiuti ai profughi ebrei e ai perseguitati: il ruolo della Guardia di Finanza (1943-1945)" ha fatto emergere dall'oblio le vicende umane di centinaia di finanzieri, le cui azioni ci ricordano il valore delle scelte consapevoli e l'importanza del sacrificio individuale. Attraverso una lunga ricerca, infatti, è stata illustrata la saldezza morale dei militari del Corpo che, sebbene avvezzi ad operare in luoghi di frontiera, stavolta si trovarono al confine tra due scelte: collaborare con l'occupante o porsi a difesa degli oppressi. Ed essi non ebbero dubbi nel seguire, nella quasi totalità dei casi, quest'ultima alternativa. Il volume ha il pregio di ricordare le figure dei finanzieri caduti nei campi di sterminio o passati per le armi per aver salvato «migliaia di cittadini italiani e stranieri, civili e militari, di religione ebraica e cristiana», come recita la motivazione della Medaglia d'Oro al Merito Civile concessa alla Bandiera di Guerra della Guardia di Finanza nel 2005. Il risultato è quello di un lavoro accurato e rigoroso, agevole nella lettura, che suscita un coacervo di emozioni e induce a riflettere sulle profonde contraddizioni dell'essere umano, capace di malvagità a volte inenarrabili, ma anche di un amore universale per la vita che si spinge sino al sacrificio estremo.

Luciano Luciani-Gerardo Severino: Gli aiuti ai profughi ebrei e ai perseguitati: il ruolo della Guardia di Finanza (1943-1945) Museo Storico della Guardia di Finanza - Comitato di Studi Storici - II Edizione - Roma 2008.

Roberto Maestri Il Monferrato in Terra Santa

Le crociate vengono spesso interpretate come spedizioni di rapinatori comandati da figli "senza terra". Costituisce un'altra leggenda, là dove basta considerare



che i beduini dell'Arabia, grazie al Corano di Maometto, avevano già creato l'Umma islamica e conquistato mezza Europa e acquisito il dominio dei mari.

"Anche" se i crociati fossero intenzionati a cercare feudi, va rivalutato il "credo" islamico che furono guerre offensive.

Questo è quanto si "sente" entrando nelle schegge storiche del Medioevo e, in specie, del "Monferrato in Terra Santa" dove si descrive la storia di quel marchesato nelle pagine dell'epoca crociata. Non era facile inserire la "scheggia" del Monferrato nel contesto generale di due civiltà in mutamento: l'Islamica e l'Occidentale cattolica. L'esposizione documentata, chiara nella sua sintesi ci riporta alla Storia e alle leggende. Al Graal, al Saladino a Goffredo di Buglione. Ai Valori di entrambi i condottieri che si sono fusi nei Valori Eterni della Tradizione militare: l'Onore, la Parola data, la Lealtà nel combattimento e la Fedeltà. Valori oggi sostituiti dalle volgarità cinematografiche, televisive e di altre fonti.

La bravura dell'autore è anche nell'abbondanza di cartine che danno visione dei luoghi, non solo della Palestina ma anche dei lindi e romantici luoghi del Monferrato.

Ed. Cenacolo Gamba D Perniss, Alessandria.

Leopoldo Teglia I caduti di Zeithain

Ricerche del Cimitero 1962-1991



"Ormai di Zeithain non ci restava che il triste ricordo ed il cocente rimpianto degli 850 nostri compagni rimasti là ad attendere che noi, come più volte promettemmo loro, si torni a riprenderli o almeno a visitarli in pio pellegrinaggio".

Sono queste le parole con le quali nel 1962 Padre Luca, il cappellano del lager nazista n. 304 di Zeithain, chiudeva il suo libro "Zeithain, campo di morte".

L'Autore, che ha sempre narrato la sua storia di militare e soprattutto d'internato nei lager nazisti, ha deciso di scrivere quello che si può considerare il seguito del libro di P. Luca, tenendo a precisare che la pubblicazione non vuole essere considerata dal lato letterario ma che è solo un diario e un ricordo basato sulla me-

moria e su documenti originali o articoli sul bollettino "NOI DEI LAGER" dell'Ass.ne Naz.le ex Internati.

Tutto è raccolto in tre grandi faldoni conservati presso la sezione ANEI di Perugia, per ricordare il sacrificio di tanti militari italiani e lasciare un documento che aiuti a ricordarli.

Per l'acquisto rivolgersi all'Autore: Ten. Col. Leopoldo Teglia c/o Sez. UNUCI di Perugia - Tel. 0755722903.

Norimo Cani-Gian Carlo Stella

Il Museo Francesco Baracca di Lugo di Romagna



Il Museo dedicato a Francesco Baracca rappresenta da più di ottanta anni la prima - e per ora unica - esperienza museale a Lugo di Romagna. Non si riesce, perciò, a comprendere come mai, dopo tanti anni, non si sia mai proceduto a compilare un inventario preciso sia dei materiali della collezione che di quelli fotografici e della documentazione cartacea in possesso dell'amministrazione comunale.

Forse è giunto il momento di fare un poco di chiarezza sulla figura di Baracca e ristabilire la verità sulla sua vicenda umana; considerarlo per quel che è veramente stato; un pioniere del volo, un militare di carriera che ha obbedito agli ordini ed ha fatto il suo dovere, la cui passione erano i cavalli.

L'Autore è convinto che per un serio progetto di valorizzazione del Museo Baracca sia necessario prima di tutto giungere ad un rigoroso inquadramento storico del personaggio, e ribadendo questa ferma convinzione, offre queste note ai cittadini di Lugo scusandosi per eventuali omissioni ed inesattezze.

Per l'acquisto rivolgersi al Ten. Renzo Preda c/o Sezione UNUCI di Lugo di Romagna - Tel. 054524790.

LIBRI FLASH

L'alba della riscossa 8-16 dicembre 1943

Il battesimo di sangue del rinato Esercito Italiano



Il volume approfondisce la battaglia di Monte Lungo che fu il primo combattimento dei nostri soldati affianco agli alleati. Si tratta di un importante episodio che è stato poco trattato dalla storiografia e che, invece, getta le basi del contributo dell'Esercito Italiano alla Guerra di Liberazione. Tra l'8 e il 16 dicembre 1943, i fanti e i bersaglieri del 1° Raggruppamento Motorizzato ebbero il loro "battesimo del fuoco" e,

combattendo duramente, riuscirono al secondo tentativo ad espugnare Monte Lungo, punto chiave della linea "Bernhardt" che ampliava 8 chilometri a sud la più famosa "Gustav".

Il volume si può acquistare presso qualsiasi libreria o presso Aviolibri, via dei Marsi 53/57 Roma.

Salvatore Parisi

Il misterioso volo di Charlie Four - Un Alpino in M.O.



Trattasi della tragica e misteriosa missione notturna, in Libano, dell'elicottero tattico "Charlie Four", al servizio delle Nazioni Unite; il suo equipaggio, per alto senso del dovere, dell'onore militare e per l'amore della pace e della libertà hanno offerto le loro giovani vite alla causa dell'umanità senza, peraltro, aver mai ottenuto alcun riconoscimento ufficiale.

La domanda che l'Autore pone al lettore, senza peraltro influenziarlo, è per quale ragione l'elicottero militare italiano cadde, e per trovare la giusta risposta scrive questo dossier, dal sapore di un vero e proprio libro giallo, concedendo però, al lettore ampia facoltà di giudizio.

Per l'acquisto rivolgersi all'Autore: Col. Salvatore Parisi c/o Sezione UNUCI di Torino - Tel. 011-5620281

Corrado Marescalco

Solstizio d'estate



Sono tre "storie"; profili di anime, testimonianze di sguardi di paesaggi e di luoghi fisici. "Stazione Termini", "Serravento", "Stefania", che sono state assemblate, secondo un personale percorso ispirativo, in "Solstizio d'estate", paradigma di un simbolismo eloquente: a significare che quanto più la vita appare mortificata, tanto più viva sboccia la speranza della rinascita.

Nessuna stravaganza, nessuna forzatura linguistica, ma semplicità, coerenza e coesione stilistiche e, a giuganteggiare, le tante corrispondenze affettuose, in una fluidità discorsiva che l'immediatezza del parlato.

Per l'acquisto rivolgersi all'Autore: Col. Corrado Marescalco c/o Sezione UNUCI di Noto - Tel.0931891172.

N.B. Per le segnalazioni - di soli volumi di interesse storico o militare - è necessario far pervenire in redazione una copia del volume e di fornire le esatte informazioni per l'acquisto. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente agli Autori.

Notizie utili

Convenzioni

L'UNUCI ha stipulato varie convenzioni con Enti o Strutture di rilevanza nazionale riportate nei siti:

- www.unuci.org/conhotel.htm (cure termali e alberghi in Italia con sconti non inferiori al 15%.);
- www.unuci.org/agevol.htm (convenzioni varie).

Tali agevolazioni sono riservate ai Soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Nota:

Oltre che sul sito www.unuci.org/conhotel.htm, presso la Presidenza Nazionale, le Delegazioni e le Sezioni, è possibile prendere visione delle condizioni offerte ai Soci UNUCI dalle strutture che hanno aderito all'iniziativa di stipulare convenzioni per cure termali.

Calendario delle principali Attività Addestrative e Sportive Maggio-Giugno 2008

LIGURIA	
Sez. Sanremo	Maggio 2008 - Gara di tiro aria compressa presso Poligono di Sanremo.
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	
Sez. Biella	28 Giugno 2008 - Gara regionale di marcia e orientamento per pattuglie.
Sez. Torino	Giugno-Luglio 2008 - "Slide" gara orientamento notturno.
LOMBARDIA	
Sez. Legnano	Giugno 2008 - Trofeo Festa della Repubblica: Gara di tiro con carabina cal. 22.
Sez. Mantova	Giugno 2008 - Trofeo di tiro a segno.
Sez. Milano	16-17-18 Maggio 2008 - Lombardia 2008 - Gara inter.le di pattuglia, orientamento e tiro.
Sez. Varese	Giugno 2008 - Gara interregionale di marcia, orientamento e tiro. Maggio 2008 - Gara interforze "Trofeo Forzinetti" - marcia, orientamento e tiro.
VENETO E TRENINO ALTO ADIGE	
Sez. Adria	Maggio - Giugno - Gara di tiro a segno 3ª edizione - Trofeo "UNUCI ADRIA".
Sez. Belluno	25-26-27 Maggio 2008 - Gara nazionale di tiro con partecipazioni di delegazioni estere Poligono TSN di Ponte nelle Alpi (BL).
Sez. Schio	8 Giugno 2008 - Gara di tiro con pistola e carabina "Cap. Sella".
Sez. Verona	Giugno 2008 - Gara di tiro a segno istintivo con pistola - Poligono della "Academy Shooting Club" a Montichiari (BS).
Sez. Conegliano V.V.	Maggio 2008 - Gara di tiro con pistola cal. 9x21 - Poligono TSN di Treviso.
FRIULI VENEZIA GIULIA	
Sez. Udine	25 Maggio 2008 - Gara regionale di tiro combinata-carabina Winchester-pistola cal. 9.
EMILIA ROMAGNA	
Sez. Modena	23-24-25 Maggio 2008 - Gara interregionale di marcia, orientamento e tiro.
Sez. Piacenza	1ª decade Giugno 2008 - Gara di orientamento topografico e controllo del territorio.
TOSCANA	
Sez. Firenze	Maggio 2008 - Gara regionale e regioni vicine topografica con esercizi vari e gara tiro.

UMBRIA	
Sez. Perugia	Maggio Giugno 2008 - Gara per pattuglie "Grifo 2008" 18ª edizione.
MARCHE	
Sez. Pesaro Urbino	25 Maggio 2008 - 7ª marcia interregionale di orientamento e tiro.
LAZIO, ABRUZZO E MOLISE	
Sez. Avezzano	22 Giugno - XXIV Gara regionale di orientamento "Ten. G. Morga".
Sez. Latina	12 Maggio 2008 - Gara interprovinciale di marcia ed addestramento al tiro.
Sez. Roma	4 Maggio 2008 - Gara sezionale di tiro con pistola cal. 9x21.
Sez. Tivoli	3ª decade Maggio 2008 - XVI Gara interregionale di pattuglia in ambiente montano.
CAMPANIA	
Sez. Benevento	Maggio 2008 - Gara topografica di orientamento e marcia.
PUGLIA E BASILICATA	
Sez. Bari	Giugno 2008 - Gara di orientamento e tiro "MURGIA 2008".
Sez. Foggia	Giugno 2008 - Torneo "E.BARBATO" gara di tiro.
CALABRIA	
Sez. Reggio Calabria	17-18 Maggio 2008 - IV Trofeo regionale di tiro UNUCI Poligono di Reggio Calabria 28-29 Giugno 2008 - XVII Trofeo di tiro UNUCI Sezione "T. Gulli".
SICILIA	
Sez. Acireale	Maggio 2008 - Gara di marcia ed orientamento in località MONTE ETNA.
Sez. Messina	Maggio 2008 - Gara di marcia e tiro zona di Campo Italia e Curcuraci (Monti Peloritani).
SARDEGNA	
Sez. Cagliari	2ª quindicina Maggio 2008 - Esercitazione di pattuglia - zona Monti di Capoterra.

NOTA: Per una completa informazione sulle attività addestrative sportive e culturali delle varie Sezioni, consultare il sito UNUCI: www.unuci.org.

Commemorazione 60° anniversario della "Prima Redenzione di Trieste"

Il 2 e 3 novembre 2008, si terrà a Trieste il previsto raduno interassociativo di ASSOARMA, per commemorare il 90° anniversario della *Prima Redenzione* della città, avvenuta il 3 novembre 1918.

Quel giorno sbarcarono a Trieste: il Generale Carlo Petitti di Roreto, per assumere, a nome del Governo, i poteri di Governatore ed i Bersaglieri del 7° e dell'11° Reggimento. Le autorità cittadine hanno accolto con entusiasmo questa scelta di Assoarma ed hanno offerto ampia disponibilità a supportare la manifestazione, che dovrà risultare significativa. Analogamente, le Autorità della Difesa hanno accolto favorevolmente l'iniziativa.

Noi ci attendiamo dai Soci una risposta entusiastica in termini di partecipazione perché questa città, per troppi anni dimenticata, per le sofferenze che a lungo ha dovuto patire e per il martirio che ha dovuto subire, merita una attestazione di affetto.

La Vostra presenza a Trieste costituirà un tributo di rico-

noscenza e di amore per queste genti d'Italia che hanno sofferto anche per noi.

Nel prossimo comunicato sarà indicato il sintetico programma della cerimonia.

6° Concorso di narrativa - UNUCI Chiavari

Il 14 novembre u.s. nella sala convegno dell'Hotel Nettuno di Sestri Levante, alla presenza delle Autorità Militari e Civili di Chiavari, Lavagna e Sestri Levante è stato presentato il Concorso di Narrativa UNUCI Sez. di Chiavari dal titolo: "**Gli Eroismi: Ieri e Oggi**" dedicato al Ten. Vasc. Luigi Risso decorato di Medaglia d'argento e di Medaglia di bronzo al V.M. Il S.Ten. Vasc. Ernani Andreatta ha illustrato con un videofilm le eroiche gesta durante le azioni di guerra del Ten.Vasc. Luigi Risso.

Per informazioni rivolgersi alla: Sez.UNUCI di Chiavari - Corso d'Italia 14- 16043 Chiavari - Tel. 0185 308189 - C/C Postale n. 22563167 o consultare il sito.

Nella famiglia dell'UNUCI

N.B. Le segnalazioni sono riferite ai soli Soci in regola con le quote associative

Promozioni

MAGG. GENERALE

Sez. Pisa: Paolo Cioni.

TEN. COLONNELLO

Sez. Catania: Innocenzio Billotta.

Sez. Napoli: Luigi Grosso CRI.

Sez. Torino: Gaetano Di Vincenzo.

MAGGIORE

Sez. Bologna: Antonino Mancuso, Francesco Miglionico CRI.

Sez. Cesena: Rino Faedi.

Sez. Mestre: Marco Rombolotto T.O.

Sez. Torino: Vittorio Borsetti.

Sez. Vicenza: Luigi Biagetti.

1° CAPITANO

Sez. Udine: Paolo Coiutti.

CAPITANO

Sez. Bari: Gianluca Cornacchia Me., Geremiaca Re Med.

Sez. Busto Arsizio: Giovanni Altomonte.

Sez. Cremona: Mario Bissolati.

Sez. Cuneo: Ezio Fulcheri, Guido Raineri.

Sez. Lecce: Arturo Teni.

Sez. Palermo: Salvatore Valenti.

Sez. Parma: Giancarlo Barezzi, Cap. Alberto Bettati.

Sez. Novara: Roberto Surace.

Sez. Rimini: Roberto Luceri, Giuseppe Mazzotti.

Sez. Schio-Alto Vicentino: Ulderico Boaretto.

Sez. Torino: Gianfranco Capra.

TENENTE

Sez. Bologna: Fabio Franchini.

Sez. Cesena: Davide Brunelli.

Sez. Conegliano Veneto: Piero Andrea Conigliaro.

Sez. Firenze: Andrea Sottili.

Sez. Mestre: Marco Maniscalco.

Sez. Palermo: Nicola Barretta CRI.

Sez. Schio ed Alto Vicentino: Fabio Taverna.

Sez. Torino: Marco Mattutino, Fabio Fabbricatore.

Sez. Verona: Elio Amato.

Sez. Vicenza: Paolo Borin CRI, Fabio Gasparini, Guido Sartori CC, Luigi Migliori, Antonio Zamboni.

S.TENENTE VASC.

Sez. Bari: Maria Panza.

Sez. Mestre: Fabrizio Brocca.

Non sono più tra noi

A tutti i familiari degli Scomparsi le più sentite condoglianze da parte della Presidenza Nazionale e dell'Ufficio Rivista.

LA SCOMPARSITA DEL GEN. UGO COLOMBO

Il Gen. Colombo, nato a Seregno (MI) il 18 settembre 1928, aveva frequentato il 4° Corso A.U.C. nel 1949 ed era transitato in Spe nel 1953.

Aveva comandato il XXI Btg. della B.Missili "Aquila", aveva preso parte all'emergenza Friuli e, nel 1980, all'emergenza Irpinia. Nel 1983 aveva assunto il Comando del Genio del 4° C.A.Alp...

Lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età nel settembre del 1985 con il grado di Gen. di Brigata si era trasferito a Verona, dove aveva assunto l'incarico di Direttore del Circolo Ufficiali di Presidio.

Socio UNUCI dal 1986, era stato Presidente della Sezione di Verona e Delegato Regionale della Circonscrizione Veneto-Trentino Alto Adige dall'aprile 1992 a luglio 2005.

È deceduto in Verona il 1° febbraio 2008.

SEZIONI ESTERE

Belgio: Ten. Ottino Caracciolo Di Forino.

SEZIONI ITALIANE

Sez. Acireale: Caltabiano Raffaello.

Sez. Avezzano: Ten. Col. Gennaro Pinelli.

Sez. Bari: S.Ten. Francesco Marino Terlizzi, Ten. Vincenzo Rocco Martino.

Sez. Bologna: Ten. Col. Renzo Corradini, Cap. Freg. Luigi Di Pasquale, Gen. CA Aldo Fragonero.

Sez. Bracciano: C.Amm. Vito Romano Speciale.

Sez. Brescia: Col. Mario Biondi, S.Ten. CRI Esterina Venier Pasetti, Amico UNUCI Sig. Giorgio Venier, Ten. Danilo Salotti, Ten. Guido Alberini.

Sez. Busto Arsizio: Ten. Col. Aldo Terrazzi.

Sez. Cesena: 1° Cap. Giorgio Albano, Ten. Oddone Pezzi.

Sez. Civitanova Marche: Ten. Ugo Secondo Sabatucci.

Sez. Crema: Magg. Franco Tazzi.

Sez. Cremona: Ten. Agostino Ceruti.

Sez. Enna: Cap. Aldo Conti.

Sez. Firenze: Gen. CA Antonino Acanfora, Ten. Roberto Dedola, Ten. Silvano Pacini, Gen. C.A. Saverio Rispoli, Ten. Renzo Rossi.

Sez. Forlì: Ten. Col. Ercole Babini.

Sez. Frosinone: Amico UNUCI Sig. Bruno Ricciarelli.

Sez. Gallarate: S.Ten. Enzo Beltrami.

Sez. Grosseto: Col. Salvatore Vazzano.

Sez. Imola: Cap. Giuseppe Ferrari.

Sez. Mantova: Magg. Piermario Sabbioni.

Sez. Massa: Ten. Mario Cella.

Sez. Messina: Ten. Col. Giovambattista Grillo, Ten. Rocco Zaccone.

Sez. Mestre: Ten. Gennarino Schioppa, S.Ten. Nicolò Castellani, Ten. Achille Mansi, Ten. Col. Umberto Orrù.

Sez. Milano: Magg. Gen. Lucio Castelluccio.

Sez. Napoli: Ten. Vasc. Idalco Ciucci, Ten. Giuseppe Ricciardi, Ten. Nicola Lopes.

Sez. Ostia Lido: Gen. B. Pio Cafisse.

Sez. Parma: S.Ten. Guidi Guareschi.

Sez. Perugia: Cap. Agostino Modestini, Ten. Giancarlo Biancalana, Col T.O. Fedele Sorcetti, S.Ten. Ugo Cencetti.

Sez. Pescara: C. Amm. Raul Monachetti.

Sez. Reggio Emilia: Ten. Giovanni Aldino, Gen. B. Saverio Melodia.

Sez. Rimini: Col. Vimcenzo Lotti, S.Ten. Giovanni Ferrando, Magg. Med. Luciano Balli, Cap. Freg. Med. Falco Agli Lazzari.

Sez. Roma: Cap. Onorato Lenaz, C.Amm. Umberto Cuzola, Magg. Venerio Camerini, Cap. Onorato Lenaz, Col. Letterio La Camera.

Sez. Rovigo: Gen. CA Bruno Pagani.

Sez. Schio-Alto Vicentino: Cap. CC Bruno Galasso.

Sez. Sondrio: Ten. Carlo Manfredi Nobile.

Sez. Taranto: Amico UNUCI Sig. Gerardo Casa, Cap. Luigi Chicco, 1° Cap. Antonio Ciraci, Cap. Freg. Antonio Ranauro, Cap. Corv. Giovanni Sogliani, Amm. Isp. Mario Suatoni.

Sez. Torino: Gen. B. Domenico Aiello, Gen. CA CC Giuseppe Danese, Gen. D. Mario Darbelley.

Sez. Treviso: Col. Antonio Pieno, Col. Luciano Camarotto.

Sez. Verona: S.Ten. Gino Molini, Cap. T.O. Angelo Padovani, Gen. B. Ugo Colombo, già Delegato Regionale e Presidente della Sezione di Verona.

Soci Benemeriti

Vedere il Comunicato della Presidenza Nazionale a pagina 22.

Errata corrige

A pag. 25 del n. 1-2/2008 della Rivista è stato erroneamente riportato come data delle votazioni per la carica di Delegato Regionale e Presidente di Sezione il mese di Novembre dell'anno 2008.

L'anno in cui sono state svolte le elezioni è chiaramente il **2007**. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.